

**studi
germanici**



7
2015

Anna Antonello

Profilo biografico

In quanto bolzanina bilingue (di madrelingua tedesca) il mio interesse specifico per le relazioni interculturali italo-tedesche è sempre stato molto forte. Dopo aver sostenuto la maturità classica presso il Humanistisches Gymnasium “Walther von der Vogelweide” di Bolzano (2002), ho scelto di studiare Scienze della Comunicazione a Pavia, dove sono stata alunna del Collegio Ghislieri e dell’Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS). Nel semestre estivo del secondo anno ho frequentato la facoltà di *Angewandte und Vergleichende Literaturwissenschaft* della Johannes Gutenberg-Universität di Magonza (2004) e una volta tornata in Italia ho deciso di dedicare la mia tesi triennale a Nelly Sachs, ripiegando poi sulla rivista romana «Botteghe Oscure» (1948-1960) che aveva accolto alcuni suoi contributi. È cominciata così la mia collaborazione con Anna Modena, docente di Storia della stampa e dell’editoria e di Letteratura italiana contemporanea all’Università di Pavia che per la tesi specialistica mi ha indirizzato verso l’analisi della rivista milanese «Il Convegno» (1920-1940) proprio per la sua ricchezza di presenze tedesche. Attraverso lo studio di questi periodici ho cominciato ad interessarmi al ruolo della rivista come ‘agente letterario’ e quindi di elemento fondamentale nel processo di transfer letterario. Contemporaneamente ho focalizzato la mia ricerca su alcuni mediatori culturali di particolare importanza come i direttori di rivista Marguerite Caetani ed Enzo Ferrieri e i traduttori Lavinia Mazzucchetti ed Ervino Pocar che hanno partecipato in prima linea alla creazione di un canone della letteratura tedesca in Italia. Ad agosto del 2007 mi sono trasferita a Monaco di Baviera per frequentare un master annuale in Editoria (*Aufbaustudium Buchwissenschaft* presso la Ludwig-Maximilians-Universität) che mi ha permesso di approfondire le esperienze in campo editoriale già maturate attraverso uno stage di tre mesi presso la casa editrice Sonzogno. Durante il master ho cominciato a scrivere il mio progetto di dottorato, incentrato su 24 riviste culturali italiane (da «Il Convegno» a «Meridiano di Roma») e 18 tedesche (da «Süddeutsche Monatshefte» a «die neue linie») edite tra il 1921 e il 1944. Lo scopo era quello di dimostrare il loro ruolo fondamentale nel veicolare la ri-



cezione di molti autori (conformi e non conformi al regime) tedeschi in Italia e italiani in Germania negli anni del fascismo e del nazismo. Grazie ad un accordo di cotutela ho potuto trascorrere un periodo a Monaco e l'altro a Pavia. Dopo il dottorato ho ottenuto una borsa di studio da parte del Centro Manoscritti di Pavia che mi ha permesso di prendere maggiore confidenza con i principali metodi e strumenti della catalogazione archivistica con i quali mi ero già confrontata nell'ambito di un tirocinio alla Fondazione Mondadori di Milano. Nel novembre 2012 ho accettato una supplenza annuale presso la scuola media in lingua tedesca di Nova Ponente, in provincia di Bolzano, dove sono stata prima docente di tedesco, storia e geografia, e l'anno dopo di inglese e di sostegno.

Ricerca

I miei campi di interesse vanno dalla storia dell'editoria alla letteratura italiana e tedesca del ventesimo secolo (Svevo, Malaparte, Ottieri, T. Mann, Rilke, George). Attraverso lo studio del ruolo delle riviste letterarie cerco di analizzare il funzionamento della teoria del transfer letterario e il suo impatto a livello politico, economico e culturale. Da settembre 2014, grazie ad una borsa di studio annuale della Kurt Tucholsky Stiftung di Amburgo e del Deutsches Literaturarchiv Marbach, sto svolgendo una ricerca sul campo letterario internazionale, in particolare francese, russo, inglese, americano e italiano, del settimanale tedesco «Die Weltbühne» (1918-1933). Il lavoro è finalizzato alla pubblicazione di una monografia (*Die Weltbühne» als Bühne der Welt. Das internationale Literaturfeld einer deutschen Zeitschrift*) che metta a fuoco le coordinate estere su cui si muovono i vari direttori della rivista (Siegfried Jacobsohn, Kurt Tucholsky e Carl von Ossietzky) e il modo in cui questa selezione influisce sulla percezione della rivista come organo principale della *radikaldemokratische bürgerliche Linke* tedesca. Parallelamente, da fine ottobre 2014, ho ottenuto un assegno di ricerca annuale presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici dove collaboro al progetto *La cultura tedesca in Italia 1946-1968. Contributi sulla gestione del conflitto*. Mi occupo in particolare dell'analisi delle maggiori riviste italiane dell'epoca (dal «Politecnico» al «Ponte», da «Belfagor» a «Società», dal «Verri» a



«Quindici») e del loro contributo alla ricezione della letteratura tedesca dopo il secondo dopoguerra. Lo spoglio dei contributi tedeschi mi ha permesso di tracciare un quadro dei principali attori coinvolti e di individuare i momenti salienti di una battaglia letteraria che mira a stabilire delle nuove gerarchie all'interno del campo letterario.

Pubblicazioni

Monografia

La rivista come agente letterario tra Italia e Germania (1921-1944), Pacini Editore, Pisa 2012.

Curatela

«Come il cavaliere sul lago di Costanza». Lavinia Mazzucchetti e la cultura tedesca in Italia, a cura di A.A., Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano 2015.

Saggi

Una principessa editrice e un editore distributore per Botteghe Oscure, in «The Italianist», 35. I, (febbraio 2015), pp. 139-156.

Parole per vivere, guai per scrivere: dal diario di Pozzuoli a Donnarumma all'assalto, in «Autografo», 49 (2013), pp.71-89.

Ervino Pocar. Una vita fra le righe, in *Protagonisti nell'ombra. Bonchio Brega Ferrata Gallo Ginzburg Mauri Pocar Porzio*, a cura di G.C. Ferretti, Edizioni Unicopli / Fondazione Mondadori, Milano 2012, pp. 151-179.

Enzo Ferrieri e il mondo germanico, in *Enzo Ferrieri, raddomante della cultura*, a cura di A. Modena, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano 2010, pp. 41-47.

Recensioni

S. Volpato, R. Cepach, *Alla peggio andrò in biblioteca. I libri ritrovati di Italo Svevo*, a cura di M. Gatta, in «Teca», n. 5 (marzo 2014), pp. 153-158.

K. Heitmann, *Das italienische Deutschlandbild in seiner Geschichte*, Bd. 3, *Das kurze zwanzigste Jahrhundert (1914-1989). I. Italien gegen Deutschland: der Erste Weltkrieg* in «Germanisch-Romanische Monatsschrift (GRM)», 62 (2012), n.4, pp. 500-502.



Natascia Barrale

Profilo biografico

Natascia Barrale ha conseguito nel 2010 il Dottorato di ricerca in Letterature moderne e Studi filologici linguistici presso l'Università di Palermo, con una tesi sulla censura delle traduzioni di narrativa tedesca in Italia durante il Fascismo. Oggi è docente a contratto e titolare di un assegno di ricerca in Letteratura tedesca nella medesima università.

Ricerca

La sua attività di ricerca è stata prevalentemente orientata verso lo studio della ricezione della letteratura tedesca in Italia negli anni Venti e Trenta. Oggetto principale della sua analisi sono stati i processi di censura e di autocensura che regolarono l'ingresso della narrativa tedesca nell'Italia fascista, con particolare attenzione al panorama editoriale e al dibattito sulle traduzioni che si sviluppò sulla pubblicistica del tempo.

Parallelamente si è dedicata agli studi teorici sulla traduzione, ai condizionamenti ideologici e politici del tradurre, alle dinamiche editoriali sottese ai processi di ritraduzione e ha tradotto dal tedesco una raccolta di scritti dell'editore Klaus Wagenbach.

I suoi successivi ambiti di ricerca (la censura editoriale in Germania negli anni di Adenauer, Paul Heyse traduttore di Bernardino Zendrini, i *Kriegsromane* al femminile, le riflessioni sul tradurre della germanista Lavinia Mazzucchetti) sono stati oggetto di relazioni presentate a convegni in Italia e all'estero, i cui atti sono di prossima pubblicazione.

Recentemente ha spostato l'attenzione sulla presenza nella letteratura tedesca contemporanea di temi e personaggi della *Frühe Neuzeit*. Sulla scorta di un corpus di opere in prosa pubblicate in Germania negli ultimi quindici anni, la ricerca in corso prende in esame la rilettura odierna del *Bauernkrieg* e del personaggio di Tho-



mas Müntzer come figura letteraria, analizzando le modalità di recupero, interpretazione e restituzione in chiave letteraria di una pagina estremamente controversa della storia tedesca.

Pubblicazioni

Monografia

Le traduzioni di narrativa tedesca durante il fascismo, Carocci, Roma 2012.

Saggi

La nuova donna. I romanzi tedeschi al femminile nell'Italia fascista, in «Tradurre. Pratiche, teorie, strumenti», I (2011), n. 0, <<http://rivistatradurre.it/?p=93>> (10-5-2011).

Non solo censura. Tre esempi di traduzione dalla narrativa tedesca sotto il Fascismo, in «InTRAlinea. Online Translation Journal», XIII (2011), <<http://www.intralea.org/archive/article/1669>> (30-09-2004).

Una verifica della manipulation thesis: come si tradusse dal tedesco sotto il Fascismo, in «La Fabbrica del Libro», XVII (2011), n. 1, pp. 14-19.

Traduzione e ideologia nella svolta culturale dei Translation Studies. Una rassegna, in «InVerbis. Lingue Letterature Culture», II (2012), n. 1, pp. 23-36.

(con Christopher Rundle) *Ritradurre Kleiner Mann – was nun? di Hans Fallada. Per uno studio contrastivo delle traduzioni*, in «InTRAlinea. Online Translation Journal», special issue (2013), <<http://www.intralea.org/specials/article/1955>> (30-09-2004).

La questione della “Questione del sergente Grischà”, in «Tradurre. Pratiche, teorie, strumenti», VI (2014), n. 6 <<http://rivistatradurre.it/2014/04/la-questione-della-questione-del-sergente-grischa-2/>> (10-5-2011).

Zwischen Zensur und Selbstzensur. Deutsche Literatur der Weimarer Republik in den italienischen Übersetzungen während des Faschismus, in «Jahrbuch für Internationale Germanistik», XLVI (2014), n. 1, pp. 61-76.

In guerra senza il nemico. Die Katrin wird Soldat di Adrienne Thomas, in «InVerbis. Lingue Letterature Culture», serie *La cultura in guerra. Dibattiti, protagonisti, nazionalismi in Europa (1870-1922)*, a cura di Laura Auteri, Matteo Di Gesù, Salvatore Tedesco, Carocci, Roma 2015, pp. 197-206.



Suicidio e autocensura nei Frauneromane, in «Between», V (2015), n. 9, <<http://ojs.unica.it/index.php/between/issue/current/showToc>>.

Das verschwiegene Jüdischsein. Entpolitisierte Romane in der Adenauerzeit am Beispiel Vicki Baums Roman stud. chem. Helene Willfüer, in *Über das Schweigen. Das Verschwiegene – das Ungesagte – das Unsagbare*, a cura di Beata Kolodziejczyk-Mrocz und Aleksandra Bednarowska, Weidler Buchverlag, Berlin 2015 (in corso di stampa).

Paul Heyse übersetzt Bernardino Zendrini, in *Interkulturelle Mittlerschaft Paul Heyse und Italien*, a cura di Raffaella Bertazzoli, Christoph Grube, Gunnar Och, Königshausen & Neumann, Würzburg 2015 (in corso di stampa).

Curatela

(con Christopher Rundle) *Hans Fallada*, in «InTRAlinea. Online Translation Journal», special issue (2013), <<http://www.intra-linea.org/specials/fallada>> (30-09-2004).

Traduzione

Klaus Wagenbach, *La libertà dell'editore. Memorie, discorsi, stoccate*, Sellerio, Palermo 2013 (ed. or. *Die Freiheit des Verlegers – Erinnerungen, Festreden, Seitenhiebe*, Wagenbach, Berlin 2010).

Recensioni

Hans Fallada, Ognuno muore solo, in «InVerbis. Lingue Letterature Culture», I (2011), n. 1, pp. 125-129.

Antonella Gargano, Progetto metropoli. La Berlino dell'espressionismo, in «InVerbis. Lingue Letterature Culture», II (2012), n. 2, pp. 171-174.



Andrea Benedetti

Profilo biografico

Andrea Benedetti, germanista, dopo aver ottenuto il Diploma di Maturità linguistica (1991), si è laureato in Lingue e letterature straniere presso l'Università di Urbino (1999) e ha poi conseguito il titolo di dottore di ricerca presso l'Università di Pisa (2005).

Ha svolto numerosi soggiorni di ricerca presso istituzioni accademiche tedesche, grazie a varie borse di studio: Albert-Ludwigs-Universität Freiburg i. Br. (1994-1995 e 2002-2004); Universität Bayreuth (1997-1998); Deutsches Literaturarchiv Marbach (2002); DAAD (2002-2004 e 2011).

Dopo aver lavorato come assistente di lingua italiana presso licei tedeschi (Bayreuth, 1997-1998) e aver svolto uno stage di traduzione presso il Parlamento Europeo (Lussemburgo) tramite borsa di studio "Robert Schuman" (2000), ha tenuto corsi come professore a contratto di "Letteratura Tedesca" e "Lingua Tedesca" presso l'Università di Urbino (2001-2002; 2007; 2012-2015) e l'Università della Calabria (2006-2011).

Ricerca

I suoi attuali campi di indagine vertono su: la *Goethe-Zeit*, il romanticismo tedesco nel rapporto tra "scrittura" e "rappresentazione", in particolare l'opera di Tieck e Wackenroder; la letteratura della *Jahrhundertwende* e il connesso dibattito su modernità e avanguardismo, con precipuo riferimento alla rivista espressionista «Der Sturm»; la *Nietzsche-Rezeption*; l'opera di Ernst Jünger (è membro del comitato scientifico della rivista «Les Carnets Ernst Jünger»).

In seguito all'attribuzione di una borsa di ricerca triennale (novembre 2014-novembre 2017) dell'Università di Urbino, al momento sta lavorando a un progetto di ricerca dal titolo '*Scrittura geroglifica, 'occhio pittoresco' e 'paesaggio culturale' nei Reiseberichte di Wilhelm Heinrich Wackenroder (1773-1798). Un'indagine sul rapporto tra 'lettera e spirito' e*



arti figurative nel primo romanticismo tedesco alla luce dei visual studies. Oggetto specifico dell'indagine è la nozione di "scrittura geroglifica" nel protoromantico, filologo e giurista berlinese Wackenroder, in merito al processo di percezione, registrazione e interpretazione in chiave estetico-religiosa del reale, alla luce degli strumenti interpretativi forniti dalla *élephrasis* e nel quadro multidisciplinare dei *visual studies*.

Nella prima parte del progetto si compara la concezione wackenroderiana di "scrittura geroglifica" con il linguaggio sintetico-iniziativo del mistico pre-sturmeriano J. G. Hamann (1730-1788) e la teoria romantica del "frammento" illustrata all'interno della rivista «Athenäum», qui con particolare riferimento alla nozione magica e cifrata della natura in Novalis e al rapporto dominante entro l'opera di F. Schlegel tra "forma romanzo" e "arabesco letterario".

La seconda sezione del progetto inquadra e amplia dal punto di vista teorico-interpretativo la disamina delle sette relazioni di viaggio (*Reiseberichte*, 1793) di Wackenroder alla luce dei recenti approcci interdisciplinari sul "paesaggio culturale" offerti dai *cultural studies* e del dibattito sull'"estetica del pittoresco" tra 1700 e 1800. In tal maniera i *Reiseberichte*, quali espressioni della letteratura di viaggio e manifestazioni del più generale fenomeno culturale e di costume del moderno che è il *Grand Tour*, vengono confrontati con alcuni rilevanti testi coevi del corrispondente genere letterario interno alla letteratura inglese, il *true travel account*.

Pubblicazioni

Monografie

Rivoluzione conservatrice e fascino ambiguo della tecnica. Ernst Jünger nella Germania weimariana: 1920-1932, Pendragon, Bologna 2008.

Saggi

'Politica', 'lavoro', 'metafisica' e 'modernità': un'analisi comparativa tra 'Der Arbeiter' di Ernst Jünger e 'Lenin, der Machiavelli des Ostens' di Hugo Fischer alla luce del nietzschiano 'Wille zur Macht', in *Nietzsche nella Rivoluzione Conservatrice*, a cura di Francesco Cattaneo, Carlo Gentili e Stefano Marini, il melangolo, Genova 2015, pp. 122-145.



Zum Verhältnis zwischen Harry Graf Kessler, Oswald Spengler und dem Nietzsche-Archiv, in *Grenzenlose Moderne. Begegnung der Kulturen im Tagebuch von Harry Graf Kessler*, a cura di Ulrich Ott *et al.*, mentis Verlag, Münster 2015, pp. 105-119.

The War Diaries of Ernst Jünger and F. T. Marinetti, in «International Yearbook of Futurism Studies», (2012), n. 2, pp. 226-252.

“Poetare è abbreviare”: *la poesia avanguardista di Franz Richard Behrens (1895 - 1977) tra forma lirica ‘riduzionista’ e ‘costruttivismo’ (1916 - 1925)*, in «links. Rivista di letteratura e cultura tedesca», XI (2011), pp. 81-101.

Die Rezeption des “Arbeiters” bei Delio Cantimori und Julius Evola, in *Ernst Jünger - eine Bilanz*, a cura di Natalia Źarska, Gerald Diesener e Wojciech Kunicki, Leipziger Universitätsverlag, Leipzig 2010, pp. 358-367.

Curatele e traduzioni di volumi

Effusioni di cuore di un monaco amante dell'arte, Resoconti di viaggio di Wackenroder e Resoconti di Tieck sui viaggi compiuti assieme, in Wilhelm Heinrich Wackenroder, *Opere e lettere. Scritti di arte, estetica e morale. In collaborazione con Ludwig Tieck*, a cura di Elena Agazzi, Federica La Manna e Andrea Benedetti, Bompiani, Milano 2014, rispettivamente pp. 100-321 e pp. 922-1222.

Scritti in corso di pubblicazione

Kosmische Apokalypse und Wiedergeburt, ‘konstruktivistischer Reduktionismus’ und dynamische Rhythmik: Ein Vergleich zwischen August Stramm und Franz Richard Behrens’ Dichtung des Ersten Weltkriegs, in *Rhythmus um 1900. Ein interästhetischer Begriff*, a cura di Massimo Salgaro e Michele Vangi, Steiner Verlag, Stuttgart 2015.

“Das Mittelmeer bei Ernst Jünger: Mythos und “Fülle des Augenblicks””, in *Die Idee des Mittelmeers als kulturkritische Quelle*, a cura di Ulrich van Loyen e Andrea Benedetti, AVM, München 2015.

La lirica dello Sturm-Kreis nella Grande Guerra tra ambigue reticenze in politicus, ‘futurologia bellica’, fantasie escapiste e pacifismo: un excursus da Herwarth Walden a Franz Richard Behrens, Wilhelm Runge e Kurt Heynicke, in *Gli intellettuali e la Guerra*, a cura di Micaela Latini e Gabriele Guerra, Mimesis, Milano 2015.



Daria Biagi

Profilo biografico

Ho studiato Lettere Moderne all'Università di Bologna, affiancando al percorso tradizionale in italianistica lo studio della letteratura tedesca con Maria Luisa Wandruszka. Nel corso dell'anno accademico 2006-2007 ho compiuto due semestri di studio presso la Goethe Universität di Francoforte sul Meno, e nel 2008 mi sono laureata con una tesi dedicata al romanzo *Alle Tage* di Terézia Mora. Dopo la laurea, grazie a una borsa del progetto europeo Leonardo, ho trascorso un anno a Berlino, lavorando per la casa editrice Cornelsen e frequentando i corsi di traduzione tenuti da Burkhard Kröber presso la Freie Universität. Tra il 2009 e il 2013 ho beneficiato di una borsa di dottorato in Letterature Compare all'Università di Trento, dove, sotto la guida di Massimo Rizzante, mi sono dedicata al problema del plurilinguismo nel romanzo del Novecento e in particolare all'opera di Stefano D'Arrigo, occupandomi fra l'altro della traduzione tedesca del romanzo *Horcynus Orca* realizzata da Moshe Kahn. Nel corso del dottorato ho avuto inoltre occasione di trascorrere un semestre di ricerca in Inghilterra (University College London) e di partecipare a convegni internazionali tra cui il seminario *Italianistik im kulturwissenschaftlichen Kontext*, organizzato dall'Università di Innsbruck, e il *XXth Congress of the International Comparative Literature Association*, tenutosi presso l'Université Paris-Sorbonne. Dall'ottobre 2013 sono assegnista di ricerca all'Università Sapienza di Roma, dove collaboro con la cattedra di Letteratura Tedesca (Camilla Miglio) e di Letteratura Italiana (Franco d'Intino). Nell'anno accademico 2014-2015 ho svolto per il corso di laurea triennale in Letteratura Tedesca un modulo didattico dal titolo *Kafka e il tempo dei dispersi*, dedicato al romanzo *Amerika oder der Verschollene*. Al lavoro di ricerca affianco quello di traduzione: ho collaborato all'edizione italiana del volume *100 Gedichte aus der DDR* curato da Klaus Wagenbach, ho tradotto fumetti (Ralf König) e co-tradotto testi saggistici (tra cui un volume sul teatro di Peter Zadek e, dall'inglese, il saggio *The Lives of the Novel. A History* di Thomas Pavel). Nel 2013 ho



partecipato alla VI edizione del laboratorio di traduzione italo-tedesca *Viceversa*, promosso dalla Robert Bosch Stiftung in collaborazione con lo Übersetzerhaus di Looren (Zurigo), e sono stata ospite della Weltlesebühne di Amburgo in occasione dello Hieronymustag 2014, dove ho tenuto un seminario sulla traduzione dei fumetti.

Ricerca

I miei interessi di ricerca si muovono in parallelo sulla letteratura italiana e tedesca, con particolare attenzione al Novecento. Mi sono occupata soprattutto di autori di prosa, del rapporto tra plurilinguismo e genere romanzo, e delle conseguenze di questo problema nel campo della traduzione. Il mio attuale progetto di ricerca, che rientra nel quadro del progetto FIRB *Storia e mappe digitali della letteratura tedesca in Italia* coordinato da Michele Sisto, prende in esame l'evoluzione del romanzo italiano a partire dai suoi legami con le letterature straniere tradotte, e con quella tedesca in particolare. Genere transnazionale per definizione, il romanzo si sviluppa infatti nel punto di più stretta interdipendenza tra cultura italiana e culture straniere, grazie anche all'attività di scrittori e traduttori che lavorano come mediatori culturali tra Italia e Germania. Partendo dalla metà degli anni Dieci, quando nell'ambito della rivista «La Voce» viene data alle stampe la prima traduzione integrale dei *Wilhelm Meisters Lebrjahre* di Goethe, la ricerca passa attraverso gli autori della *Neue Sachlichkeit*, la scoperta di Mann e le poetiche del dopoguerra per arrivare agli ultimi anni del secolo con il caso *Jabrestage* di Uwe Johnson, mostrando come la riflessione sul romanzo e il confronto con il mondo tedesco siano per gli autori italiani innanzitutto un'indagine sulla modernità, vista prima nei suoi effetti emancipatori e poi, progressivamente, anche in quelli più distruttivi e tragici. Un ruolo di primo piano, all'interno di questo percorso, è ricoperto dalla figura di Giuseppe Antonio Borgese, che negli anni Venti del Novecento contribuisce alla 'riedificazione' del romanzo italiano non solo con il suo lavoro di scrittore, ma anche in veste di traduttore dal tedesco, di studioso di Goethe e di direttore della collana Biblioteca Romanica di Mondadori. In accordo con le linee di ricerca dell'unità FIRB



Traduzione e Transfer – costituita dalla coordinatrice Irene Fantappiè, da Stefania De Lucia e da me – la ricerca poggia su un’analisi comparata dei testi, concentrandosi in particolare su come i traduttori risolvano il problema della discorsività (e talvolta del plurilinguismo) presente nei romanzi originali, fornendo agli scrittori italiani nuovi materiali e modelli di ispirazione non soltanto sul piano degli elementi narrativi (trame, personaggi, temi), ma anche su quello della lingua.

Pubblicazioni

Articoli

Su un’inedita ‘libera riduzione’ di Stefano D’Arrigo: ‘Il compratore di anime morte’, «Critica del testo», 18 (2015).

Il caso Werther-Ortis. Le manipolazioni della cornice nelle prime traduzioni italiane, «Studi Germanici», 7 (2015).

Plurilinguismo e romanzo. Contributo per una definizione dei confini, «In-Verbis», 4 (2014), pp. 13-22.

D’Arrigo e i traduttori di ‘Hercynus Orca’. Lettere, confronti, interpretazioni, «Comunicare-Letteratura», 6 (2013), pp. 21-32.

Il poeta ingrato. D’Arrigo lettore di Hölderlin, in *Stefano D’Arrigo. Un (anti)classico del Novecento?*, a cura di J. Nimis e S. Sgavicchia, Université de Toulouse II-Le Mirail 2013, pp. 173-200.

Recensioni

M. Löwy, *Kafka sognatore ribelle*, «Allegoria», n. 69-70 (2015).

I. Fantappiè, *Karl Kraus e Shakespeare. Recitare, citare, tradurre*, «Rivista di Letterature moderne e comparate», 67 (2014), pp. 95-98.

G. Cordibella, *Hölderlin in Italia*, «Allegoria», n. 62 (2011), p.180.

T. Mora, *Tutti i giorni*, «Allegoria», 61 (2010), p. 201.



Andrea Camparsi

Profilo biografico

Andrea Camparsi (1982) si è laureato in Filosofia nel 2006 presso l'Università degli Studi di Verona. Nel 2010, ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Filosofia sotto la guida di Franco Bosio con una tesi dedicata al pensiero di Karl Wilhelm Ferdinand Solger. La sua ricerca si sta recentemente indirizzando verso uno studio interdisciplinare che unisce la riflessione filosofica all'ermeneutica musicale con particolare riguardo all'opera di Richard Wagner e al sinfonismo tedesco del tardo Ottocento, nello specifico Gustav Mahler e Anton Bruckner.

Ricerca

Il progetto *Richard Wagner nel fondo Max Koch all'IISG* intende in primo luogo riportare alla luce e valorizzare l'ampio e articolato insieme di pubblicazioni wagneriane, parte del fondo appartenuto al germanista e storico della letteratura Max Koch (1855/1931) presente presso l'archivio dell'Istituto Italiano di Studi Germanici a partire dalla fondazione della biblioteca dell'istituto nel 1932. Il lavoro bibliografico fungerà da preludio e da costante riferimento per uno studio interdisciplinare che si prefigge il compito di proporre un'ermeneutica della poetica wagneriana confrontata dialetticamente con quella mahleriana.

Il fondo *Max Koch* è composto da un'ampia sezione dedicata alla musica quasi completamente occupata dalle opere teoriche e dagli epistolari di Richard Wagner (180 volumi circa) con l'aggiunta di un numero insieme di testi critici, riviste e periodici musicali (400 volumi circa).

La particolarità di questa sezione del fondo *Max Koch* risiede nel fatto che la bibliografia wagneriana non presenta materiale prettamente musicale, come per esempio spartiti o riduzioni delle opere, ma esclusivamente i testi che compongono la colossale poetica wagneriana così come il numerosissimo insieme di studi critici che sono sorti nel periodo coevo o successivo alla morte del musicista.



Max Koch non è stato solamente un attento e ammirato collezionista di testi wagneriani ma ha contribuito in prima persona allo studio della vita del compositore tanto da pubblicare una delle più attendibili e precise biografie wagneriane, uscita in tre volumi dal 1907 al 1918 per la berlinese *Ernst Hofmann & Co.* Di conseguenza, il fondo wagneriano non è da interpretarsi semplicemente come una collezione di volumi ma offre innanzitutto la base per un potenziale e concreto percorso che ha intenzione di dirigersi su di un livello critico con l'obiettivo di presentare una rilettura del piano teoretico-estetico dell'opera di Richard Wagner.

Da ultimo, è da sottolineare la presenza di un imponente apparato di inserti aggiunti per mano di Max Koch e concernenti soprattutto recensioni e articoli di riviste e giornali d'epoca ritagliati e allegati a modo di *collage* sui risguardi di copertina o inframmezzati tra le pagine dei volumi. Questo materiale permette un minuzioso lavoro di scavo e riscoperta di documenti che possono rivelarsi utili per una comprensione critica della ricezione dell'opera musicale e teorica wagneriana negli immediati anni successivi la morte del compositore.

L'intento è quello di analizzare la poetica wagneriana scorgendo in quella mahleriana un possibile confronto antitetico che funga da contraddittorio dialettico capace di chiarire e valorizzare la funzione rivelatrice della musica di Wagner. Per comprendere l'esigenza wagneriana di totalità appare fecondo un confronto con colui che cerca nella 'rovina' e nel 'dimenticato' una poetica musicale concretamente destinata all'idea e in grado con ciò di esprimere ironicamente non la totalità (*Gesamt*) bensì il tutto (*Pan*): Gustav Mahler.

In Wagner parla imperturbabilmente la trascendenza: essa viene dispiegata e compresa attraverso un lavoro musicale che assume gradualmente su di sé la responsabilità della totalità, un'integralità che non può lasciare nulla di intentato. In Mahler parla invece la rovina da cui traspare la presenza di un tutto che è *Pan*, non integralità ma ironica presenza/assenza di un'idea viva nella propria destinazione mortale. Se la musica di Mahler non necessita di sintesi, Wagner intende creare una cosmogonia poggiante su una concezione musicale fortemente simbolica tanto da potersi affermare che se Wagner compone, Mahler si lascia comporre.



Il costituirsi del ‘monumento wagneriano’ sembra non riservare alcuna debolezza, tutto appare posizionarsi secondo un ordine cristallizzato. La domanda che ci si pone è: vi è spazio per una dialettica dopo Wagner? Che cosa possono testimoniare le ceneri del *Walballa*? Proprio l’opera di Mahler sembra poter fungere da possibile risposta assumendo idealmente nei confronti della totalità una prospettiva ironico-dialettica capace di ascoltare la contraddizione di un simbolo che, facendosi idea, accetta di confrontarsi con il finito.

La musica mahleriana trattiene l’istante decisivo sulla soglia dell’eternità, uno stare tra un passato imperituro (la testimonianza della rovina consunta dal tempo) e un futuro che sarà già passato (il momento successivo in cui l’idea ripeterà una rivelazione già destinata alla caducità), una paradossale e ironica ‘nostalgia del presente’ che invita all’ascolto del tempo. Diversamente, Wagner tenta l’impresa di costruire una nuova eternità assicurata costantemente dalla spinta vitale che ricerca la salvezza garantita dalla totalità del *Gesamtkunstwerk* che si va via via fondando, un presente lucente fino all’estrema redenzione messa in scena nel finale purificatore del *Parsifal*.

Se Mahler entra dichiaratamente nel ‘problema del tempo’, Wagner riesce a starne immune? La pura monumentalità wagneriana è piena luce o proietta anch’essa ombre che meritano di essere scandagliate? A queste domande, il progetto si pone l’obiettivo di fornire risposte proprio tramite l’ampio sostegno bibliografico costituito dalla sezione wagneriana del fondo *Max Koch*.

Pubblicazioni

Lo sguardo sull’assoluto. Solger e l’estetica dell’istante, Mimesis, Milano-Udine 2013.

Con Irene Angela Bianchi, *L’autocoscienza e la prospettiva sul mondo. Solger, Rickert, Husserl*, Mimesis, Milano-Udine 2010.

Anton Bruckner: la musica dell’indicibile, in «Babelonline-Print», (2013), n. 14/15, pp. 359-373.

Musica e verità nella filosofia di Arthur Schopenhauer, in «De Musica. Annuario in divenire del Seminario permanente di Filosofia della Musica, Università degli Studi di Milano», XII, (2009), <<http://users.unimi.it/gpiana/XIII/camparsi.htm>> (30/05/2015).



Nadia Centorbi

Profilo biografico

Si è laureata in Lettere Classiche presso l'Università di Catania (2005) e ha conseguito il dottorato di ricerca in Letterature moderne e studi filologico-linguistici (curriculum germanistica) presso l'Università di Palermo (2011). Dal 2006 al 2012 ha partecipato a due progetti di ricerca di rilevanza nazionale (PRIN) sull'esperienza dell'esilio nella letteratura tedesca del Novecento. È stata borsista post lauream presso l'Università di Heidelberg (2006) e borsista post-dottorato DAAD presso l'Università di Freiburg im Breisgau (2011). Nel 2012 è stata assegnataria di una borsa di ricerca dell'AIG. Come docente a contratto ha insegnato Letteratura Tedesca presso l'Università di Catania/Ragusa (2012-2013). È stata assegnataria di un contratto di ricerca presso l'Università di Salerno (2013-2014) e di due borse di studio del Deutsches Literaturarchiv Marbach per l'anno 2014. Dal 2015 è assegnista di ricerca presso l'Università di Salerno.

Ricerca

Attualmente lavora a due progetti di ricerca. Il primo riguarda la stesura di un lavoro monografico sull'autore Hans Sahl e nasce nel contesto delle ricerche condotte sul cospicuo lascito dell'autore presso il Deutsches Literaturarchiv di Marbach. L'esame, lo sfoglio, la decifrazione e la trascrizione del materiale documentario sottoposto a esame è risultato imprescindibile per la stesura di una monografia che offrirà per la prima volta un ritratto completo dell'autore e della sua opera (*Hans Sahl als Dichter, Erzähler, Dramatiker*). Il progetto relativo all'assegno di ricerca indaga invece la tematizzazione della giovinezza e della *Jugendbewegung* nella letteratura tedesca del primo dopoguerra. Il progetto di ricerca intende coniugare gli imponenti studi culturali e sociologici sulla *Jugendfrage* e sulla *Jugendbewegung* con le metodologie della ricerca letteraria, onde rintracciare una sismografia meno generalizzata di quella "verlorene Generation"



cresciuta a cavallo tra le due guerre. Il progetto di ricerca contempla due fasi d'indagine, volte ad inquadrare la rappresentazione letteraria della giovinezza e del conflitto generazionale nella letteratura tedesca del primo dopoguerra: 1) la prima fase del progetto coinvolge il confronto tra la generazione *Wandervogel* e l'esperienza della Grande Guerra; 2) la seconda fase del progetto intende analizzare i prodotti letterari relativi alla generazione *Büändische*, sia in riferimento al conflitto generazionale nel contesto dell'immediato dopoguerra, sia in relazione agli sviluppi e alla conseguente problematizzazione della *Jugendfrage* nel mutato contesto sociale della *Zwischenkriegszeit*.

Pubblicazioni

Monografie

L'androgina nella letteratura tedesca da Winckelmann a Kleist, Artemide, Roma 2011.

La musa estranea. Gottfried Benn (1913-1945), Artemide, Roma 2009.

Curatele

Tra denuncia e utopia. Impegno, critica e polemica nella letteratura tedesca moderna, a cura di M. Bonifazio, N. Centorbi e A. Schininà, Artemide, Roma 2010.

Saggi

Ungehobene Schätze im Nachlass Hans Sabls. Die Briefe an Lotte Goslar, in «Exil. Forschung. Erkenntnisse. Ergebnisse», 1, (2015), pp. 4-22.

“Mit der Antike, mit der Renaissance und dem Barock, und nicht mit Mussolini und der Gegenwart”. Riflessi dell'esilio italiano in Hilde Domin, in *Un luogo per spiriti più liberi. Italia, italiani ed esiliati tedeschi*, a cura di M. Bonifazio e A. Schininà, Artemide, Roma 2014, pp. 65-92. *Hans Sabl drammaturgo*, in «Studi Germanici», 5 (2014), pp. 237-302.

Hans Sabl. I volti dell'esilio, in «Poesia. Mensile Internazionale di Cultura poetica», XXVII, (2014), n. 295, pp. 48-62.

“Il cristallo nella lavina”. *Hans Sabl poeta dell'esilio*, in *Hans Sabl. Poesie*, a cura di N. Centorbi, Del Vecchio, Roma 2014, pp. 11-38.

“Ich bin ein lebendes Memorial:” Lethe e Mnemosyne nella poesia di Hans Sabl, in *Dalla rimozione alla memoria ritrovata. La letteratura tedesca del No-*



vecento tra esilio e migrazione, a cura di M. Cottone, G. Dolei e L. Perrone Capano, Artemide, Roma 2013, pp. 95-116.

Martin Walser nell'ultimo decennio, in «Belfagor», 4, (2012), pp. 379-402.

La lettera androgina: Karoline von Günderrode, in *La scrittura epistolare in Europa dal Medioevo ai nostri giorni. Generi, modelli, trasformazioni*, a cura di M. Cottone e E. Chiavetta, Bonanno, Acireale 2010, pp. 203-215.

“Come un caduto cherubo”. Annemarie Schwarzenbach in esilio volontario, in *Tra denuncia e utopia. Impegno critico e polemica nella letteratura tedesca moderna*, a cura di M. Bonifazio, N. Centorbi e A. Schininà, Artemide, Roma 2010, pp. 59-77.

“Die Sammlung”: la risposta paneuropea di Klaus Mann alla barbarie nazionalista, in *La scuola dell'esilio e della migrazione. Riviste e letteratura*, a cura di A.M. Carpi, G. Dolei e L. Perrone Capano, Artemide, Roma 2009, pp. 69-87.

L'estraneità come patria e la patria come estraneità in Gottfried Benn, in *L'esperienza dell'esilio nel Novecento tedesco*, a cura di A. M. Carpi, G. Dolei e L. Perrone Capano, Artemide, Roma 2009, pp. 103-116.

«Mai più solo che in agosto». Estate e autunno nelle poesie di Gottfried Benn, in «LC» (Rivista online del dipartimento di Letterature e Culture europee dell'Università degli Studi di Palermo), 2, (2009), pp. 15-26.

Schizofasia androginica nell'epistolografia romantica: Günderrode, Kleist, Brentano, in «Le forme e la storia», 2009, pp. 38-76.

Gli esordi poetici di Gottfried Benn, in «LC» (Rivista online del dipartimento di Letterature e Culture europee dell'Università degli Studi di Palermo), 1, (2008), pp. 193-212.

Traduzioni

Hans Sabl. Mi rifiuto di scrivere un necrologio per l'uomo. Poesie, Cura e traduzione di N. Centorbi, Del Vecchio Editore, Roma 2014.



Chiara Conterno

Profilo biografico

Dopo la maturità classica Chiara Conterno ha studiato Lingue e Letterature Straniere (Germanistica e Anglistica) presso le Università di Padova e Würzburg (borsista del gemellaggio tra le due università). Nel 2003 ha conseguito la laurea di primo livello presentando un elaborato su *Romeo und Julia auf dem Dorfe* di Gottfried Keller (relatrice: Prof.ssa Annarosa Azzone Zweifel). Nel 2006 ha conseguito la laurea specialistica con una tesi sul romanzo *Der Pojaz* di Karl Emil Franzos (relatore: Prof. Emilio Bonfatti). Ha svolto il dottorato di ricerca in Scienze linguistiche, filologiche e letterarie, indirizzo di Linguistica, filologia e letterature anglo-germaniche, all'Università di Padova in cotutela con la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera (supervisor: Prof. Merio Scattola e Prof. Friedrich Vollhardt). Nel marzo del 2010 si è addottorata discutendo la dissertazione *Metamorfosi della fuga. La ricerca dell'Assoluto nella lirica di Nelly Sachs*. Traduce dal tedesco (es. Nelly Sachs, Sigmund Freud) ed è autrice di varie pubblicazioni.

Ricerca

Dal 2010 Conterno lavora presso l'Università di Verona. Fino al 2013 ha collaborato con il Prof. Walter Busch, dal 2013 ad oggi con la Prof.ssa Isolde Schiffermüller. Oltre ad alcuni assegni, ha usufruito di borse di studio esterne (Fritz Thyssen Stiftung, IKG, Goethe-Institut). Ha svolto attività didattica presso l'Università di Padova, la LMU di Monaco di Baviera e la Fondazione Università di Mantova. Ha partecipato all'organizzazione di convegni e giornate di studio ed è stata cultrice della materia a Verona e Padova. I suoi ambiti di ricerca riguardano la letteratura tedesco-ebraica, lirica moderna e contemporanea, letteratura transculturale, letteratura e religione, fenomeni di ricezione dei classici.

Il suo attuale progetto, "Archeologia mnestica. L'opera di scrittori contemporanei tedesco-russi", riguarda gli scritti di alcuni autori ebrei,



di origine russa, emigrati in Paesi di lingua tedesca: Vladimir Vertlib, Julya Rabinowich, Katja Petrowskaja e Lena Gorelik. Le loro opere, che tematizzano l'incontro-scontro tra culture, lingue e religioni e presentano tratti autobiografici assurgendo ad esempi di *Autofiktion*, testimoniano la fertilità delle zone liminali e interstiziali del contatto tra culture, sovente indagate ricorrendo ai concetti di ibridità, *in-between*, terzo spazio, concetti che se da un lato sono produttivi, dall'altro corrono il rischio di essere inflazionati. Partendo da questo presupposto, il progetto intende esaminare un altro aspetto cruciale dell'opera dei suddetti autori, ovvero la memoria transculturale, considerando quindi la questione identitaria non solo in relazione alle categorie spaziali connesse con la migrazione, ma anche alle stratificazioni temporali collegate all'elaborazione mnestica. La complessità di questo processo si evince dalle vivaci dinamiche che legano i fenomeni del ricordo a quelli dell'oblio e della rimozione. Non si riscontra una memoria lineare, bensì un articolato processo, caratterizzato da interruzioni, fratture, ellissi, sostituzioni e negoziazioni mnestiche, per cui si può parlare di una "memoria palinsesto" che, per trattenere fatti e storie recenti, deve cancellare quelli passati. Per esaminare e ricostruire l'intero processo è pertanto necessario adottare un approccio "archeologico". Nello specifico, ci si propone di esaminare la complessa stratificazione della memoria transculturale su vari livelli: nei patrimoni culturali a cui gli autori attingono, nelle immagini e nei luoghi rievocati, così come nella struttura e nella lingua in cui le opere sono redatte. Si intende poi indagare il rapporto tra la complessità del processo mnestico e lo sviluppo del potenziale creativo per individuare dei criteri con cui valutare i testi esaminati. Punti di riferimento per la ricerca in corso sono gli studi sulla memoria di Jan e Aleida Assmann, Anselm Haverkamp, Pierre Norra, Walter Busch.

Conterno si sta inoltre occupando di alcune manifestazioni di "teatromania" ebraica del XIX secolo che sembrano ripercorrere il cammino svolto dal teatro tedesco nel secolo precedente e paiono riprendere le innovazioni teatrali apportate da Conrad Ekhof, autore della pionieristica *Schauspieler-Akademie*. Accanto all'attività di ricerca, Conterno traduce dal tedesco. Attualmente sta lavorando su una scelta di liriche di Monika Rinck.



Pubblicazioni

Monografie

Metamorfosi della fuga. La ricerca dell'Assoluto nella lirica di Nelly Sachs, Unipress, Padova 2010.

Die andere Tradition. Psalm-Gedichte im 20. Jahrhundert, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2014.

Curatele

Briefkultur. Transformationen epistolaren Schreibens in der deutschen Literatur, a cura di Isolde Schiffermüller und Chiara Conterno, Königshausen & Neumann, Würzburg 2015.

Nelly Sachs, *Epitaffi scritti sull'aria. Grabschriften in die Luft geschrieben*, cura e traduzione di Chiara Conterno, Progedit, Bari 2013.

Weibliche jüdische Stimmen deutscher Lyrik aus der Zeit von Verfolgung und Exil, a cura di Chiara Conterno e Walter Busch, Königshausen & Neumann, Würzburg 2012.

Letteratura d'impegno: giovani voci dall'Europa, a cura di Chiara Conterno et al., Il Poligrafo, Padova 2010.

Articoli

Korrespondenz der Künste. Zum Briefwechsel von Franz Marc und Else Lasker-Schüler, in *Briefkultur. Transformationen epistolaren Schreibens in der deutschen Literatur*, a cura di Isolde Schiffermüller und Chiara Conterno, Königshausen & Neumann, Würzburg 2015, pp. 125-142.

Ingeborg Bachmanns Lyrik in der italienischen Literatur: Maria Luisa Spaziani, Grazia Livi und Amelia Rosselli, in «Cultura tedesca», (2014), 45, pp. 111-128.

Nelly Sachs zwischen Ariadne und Arachne. Zur Verarbeitung mystischer Quellen vom Mittelalter bis zur Romantik bei Nelly Sachs, in «Euphorion», 107, (2013), pp. 183-208.

Traumi multipli. Zwischenstationen di Vladimir Vertlib e Spaltkopf di Jylya Rabinowich, in «LEA», 2, (2013), pp. 269-283.



Con Goethe, a Padova, in «Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di scienze lettere ed arti in Padova», Anno Accademico 2011-2012, Volume CXXIV, pp. 93-111.

Il culto di Schiller in Karl Emil Franzos, in *I Classici rileggono i Classici. I grandi autori di Weimar nel Novecento tedesco. Omaggio a Emilio Bonfatti*, a cura di Merio Scattola e Gabriella Pelloni, Unipress, Padova 2008, pp. 23-52.



Simone Costagli

Profilo biografico

Laureatosi in Lingue e Letterature Straniere all'Università degli Studi di Firenze nel 1998 con una tesi sull'opera letteraria di Alexander Kluge, ha iniziato nel 2001 l'attività di docenza presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Ferrara, con contratti di insegnamento di Letteratura Tedesca. Nel 2003 ha vinto una borsa di dottorato presso la stessa Facoltà, con un progetto che ha riguardato la categoria dello spazio nella teoria letteraria, per concentrarsi quindi in particolare sulla rappresentazione dell'Europa dell'Est nella letteratura tedesca contemporanea. Durante il dottorato, ha svolto ricerca principalmente presso lo Institut für kulturwissenschaftliche Deutschlandstudien di Brema.

Dopo il dottorato, terminato nel 2006, ha ottenuto nello stesso anno, sempre presso l'Università di Ferrara, un assegno di ricerca, che è durato fino al giugno 2009, per un progetto sul genere del romanzo familiare nella Letteratura Tedesca. Successivamente, ha usufruito di due borse DAAD per periodi brevi: la prima dal giugno al settembre 2009 presso la Westfälische Wilhelm-Universität di Münster, con un progetto dal titolo *Reenactment. Metamorphosen des Historischen Romans in der deutschen Literatur der letzten zehn Jahre*; la seconda, dall'ottobre al dicembre 2011, presso la Humboldt Universität di Berlino, con il progetto *3x47. Kracauer, Adorno und Thomas Mann*.

Dal 2008 è docente di Letteratura Tedesca come contrattista presso l'Università degli Studi di Ferrara, e, nell'anno accademico 2010/11, lo è stato anche presso l'Università degli Studi di Venezia. Dal 2012 è inoltre titolare degli insegnamenti di Letteratura Tedesca presso l'Università Telematica eCampus di Novedrate (CO).

Dall'ottobre 2013 è titolare di un assegno di ricerca presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici nell'ambito del progetto premiale "Relazioni cinematografiche fra Italia e Germania: industria cinematografica, influenze reciproche, immagini e stereotipi, mercato e ricezione".



Ricerca

Lo studio delle forme e dei generi, della storia e della ricezione sono i punti di partenza di una attività di ricerca che spesso ha sconfinato dalla letteratura al cinema. Partendo dal primo ambito, l'attenzione si è inizialmente concentrata su tre grandi temi: la rappresentazione dello spazio geografico dell'Europa dell'Est nella letteratura contemporanea di lingua tedesca, la riscoperta del *Familienroman*, e infine le trasformazioni del genere del romanzo storico a partire dal postmoderno. Le ricerche nell'aria letteraria degli ultimi anni hanno invece riguardato maggiormente autori della *Klassische Moderne*, tra i quali Franz Kafka, studiato soprattutto sul piano della ricezione, e, in particolare, Thomas Mann, del quale sono stati approfonditi alcuni temi, come il rapporto con il genere della letteratura fantastica così come il motivo cartografico, entrambi soprattutto in relazione alla produzione degli anni Venti. Nell'ambito cinematografico, è stata invece posta attenzione alle trasposizioni cinematografiche, come luogo di incontro tra i linguaggi del cinema e quello della letteratura, oltre che su analisi di singole opere e autori cinematografici tedeschi.

La ricerca attuale si concentra sull'influsso del cinema tedesco dell'epoca di Weimar su quello italiano nel periodo compreso tra il 1926 e il 1933. Una prima parte del progetto cercherà di stabilire la consistenza del "modello tedesco" in un dibattito che, nonostante crisi artistica e produttiva della cinematografia italiana negli anni Venti, dimostra un interesse per la produzione tedesca non episodico, coinvolgendo molteplici figure e luoghi, a partire dalle riviste cinematografiche, per arrivare agli scrittori e agli intellettuali che in quegli anni cominciano a considerare il cinema come un fatto artistico. Fenomeni come "espressionismo cinematografico" oppure "nuova oggettività" sono registrati e analizzati in modo originale e approfondito, spesso trovando riferimenti al dibattito sulle medesime manifestazioni nell'ambito della letteratura. Di altro segno è lo sguardo interessato, anche in funzione di esempio per l'Italia, al sistema produttivo cinematografico tedesco, allora in Europa l'unico in grado di contrastare l'invasione del cinema hollywoodiano.



A partire dal 1931, la ripresa della produzione cinematografica in Italia, soprattutto grazie all'esperienza produttiva della Cines, è caratterizzata, in parte non trascurabile, da un rapporto stretto (ai limiti della "dipendenza" produttiva e culturale) con modelli cinematografici allora di successo in Germania. Questa seconda fase, dunque, sposta il piano di indagine dalla teoria alla prassi. Alcuni adattamenti di film tedeschi e le versioni multilingua dei primi anni del sonoro sanciscono la nascita di uno spazio comune tra Italia e Germania, caratterizzato da un prodotto di consumo popolare, lontano dunque da quello della produzione "alta" del periodo weimariano, ma, al tempo stesso, interessante per l'adozione di modelli sociali in parte nuovi e "moderni" per la società italiana dell'epoca, che si erano invece consolidati nella società della democrazia weimariana.

Pubblicazioni

Spazio presente. Riscritture dell'Europa dell'Est nella letteratura tedesca contemporanea, Le Lettere, Firenze 2008.

Deutsche Familienromane. Literarische Genealogien und internationaler Kontext, hrsg. v. S. Costagli und M. Galli, Fink, München 2010.

Unverhofftes Wiedersehen. Erscheinungsformen des "deutschen Ostens" in der Gegenwartsliteratur, in *Gedächtnis und Identität: Die deutsche Literatur nach der Vereinigung*, a cura di F. Cambi, Königshausen & Neumann, Würzburg 2008, pp. 277-291.

"Qualcuno ha detto che la sua logica è la logica di un sogno, di un incubo...", in *Franz Kafka/Orson Welles. Il processo*, a cura di L. Cimmino, D. Dottorini e G. Pangaro, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2010, pp. 77-88.

Family plots. Narrative Strategien dokumentarischen Erzählens, in *Deutsche Familienromane. Literarische Genealogien und internationaler Kontext*, hrsg. von S. Costagli und M. Galli, Fink, München 2010, p. 157-168.

Daniel Kehlmanns 'Die Vermessung der Welt': Ein postmoderner historischer Roman, in «Gegenwartsliteratur», 11 (2012), pp. 261-279.

"Trance!". *Thomas Manns 'Okkulte Erlebnisse'*, in «Jahrbuch der Deutschen Schiller-Gesellschaft», 58 (2014), pp. 282-302.

Moderno e metafisico. Quando la "Metamorfosi" arrivò in Italia, in *Metamorfosi di Kafka. Teatro, cinema e letterature*, a cura di Lucia Mor e Francesco Rognoni, Sedizioni, Milano 2014, pp. 85-107.



Valentina Crestani

Profilo biografico

Consegue la laurea triennale in Lingue per i rapporti internazionali, istituzionali e di impresa presso l'Università del Piemonte Orientale nel 2004 (tesi "*bi jemand lust zu sprechen. Die Chat-Kommunikation zwischen Mündlichkeit und Schriftlichkeit*"). Da settembre 2003 a marzo 2004 è borsista Erasmus alla Philipps-Universität di Marburg. Prosegue con la laurea specialistica in Lingue straniere per la comunicazione internazionale all'Università degli Studi di Torino, discutendo nel 2006 la tesi "*Die Chat-Kommunikation als kommunikative Gattung: eine kontrastive Untersuchung Italienisch-Deutsch*". Approfondisce quindi gli studi sulla comunicazione multimediale presso il Deutscher Sprachatlas di Marburg (borsa DAAD).

Vince una borsa di dottorato in Lingue e Letterature Moderne (SSD: L-LIN/14 Lingua e Traduzione - Lingua Tedesca) all'Università degli Studi di Torino (2007-2009). Grazie a una borsa DAAD, nel 2009 soggiorna all'Institut für Deutsche Sprache (Mannheim) per lavorare alla tesi di dottorato "*Wortbildung und Wirtschaftssprachen. Vergleich deutscher und italienischer Texte*", discussa il 15.01.2010. Nuovamente con una borsa quadrimestrale DAAD è ospite all'Institut für Deutsche Sprache nel 2011.

Nel 2013 consegue l'abilitazione all'insegnamento del tedesco nella scuola secondaria, frequentando i corsi di Tirocinio Formativo Attivo all'Università degli Studi di Pavia (tesi "*Das WebQuest als didaktisches Modell zum Fremdsprachenerwerb*").

Da febbraio 2010 è docente a contratto di Lingua Tedesca all'Università degli Studi di Torino (fino all'A.A. 2014-2015 titolarità dell'insegnamento di Lingua Tedesca II nella laurea triennale in Lingue e Culture per il Turismo). A partire dal 2012 la sua attività di docenza riguarda, inoltre, moduli di "Lingua Tedesca" su insegnamenti ufficiali all'Università degli Studi di Milano (laurea triennale in Mediazione Linguistica e Culturale e magistrale in Lingue e culture per la comunicazione e la cooperazione internazionale) e dal 2013 all'Uni-



versità della Valle d'Aosta (laurea triennale in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo).

Partecipa come relatrice a convegni nazionali e internazionali in varie Università e istituti fra cui: *Il ruolo della grammatica valenziale nell'insegnamento delle lingue straniere* (Milano, 2012); *Reti internazionali e prospettive della ricerca germanistica* (Roma, 2014); *Sprache-in-Interaktion: Ansätze zur Erforschung interaktionaler Sprache und Überlegungen zur deren Didaktisierung im DaF-Unterricht* (Como, 2014); *Parole per mangiare* (Milano, 2015); *La guida turistica come luogo d'incontro tra lessico e immagini dei Beni Culturali* (Pisa, 2015).

Ricerca

Le ricerche riguardano svariati campi d'indagine, che hanno come metodologie utilizzate la linguistica contrastiva e la testologia contrastiva (tedesco e italiano): linguaggi specialistici (economia, diritto, turismo, bioedilizia); formazione delle parole (sostantivi e aggettivi); reggenza (*Rektionskomposita*, preposizioni che reggono sintagmi infinitivi); traduzione audiovisiva (relativa alla filmografia tedesca traspunta in italiano). Per quanto riguarda il linguaggio della bioedilizia, oggetto di un progetto di ricerca condotto attualmente in collaborazione con l'Istituto Italiano di Studi Germanici di Roma, esso viene analizzato secondo una prospettiva multidimensionale. Le principali dimensioni sono le seguenti: 1. contrastiva (analisi interlinguale di testi settoriali in tedesco, italiano e inglese); 2. linguistica (variazione diamesica e diastratica dei testi); 3. semiotica (studio del rapporto fra la componente verbale e quella iconica); 4. lessicografica (raccolta sistematica dei lemmi di settore); 5. traduttologica (analisi della equivalenza dei termini nelle tre lingue); 7. interculturale (studio dei rapporti fra lingua e cultura); 8. sociale (analisi dell'influenza dei social network di settore sullo sviluppo del discorso specialistico). Obiettivi finali sono la redazione di una monografia atta a presentare i risultati dell'analisi e la realizzazione di un glossario specialistico multilingue, disponibile online e modificabile a seconda delle esigenze degli utenti, in primis individuati negli addetti ai lavori (architetti, ingegneri, muratori ecc. per quanto concerne la realizzazione



pratica delle opere di bioedilizia e linguisti, traduttori, studenti per quanto riguarda l'aspetto prettamente linguistico dell'analisi).

Pubblicazioni

L'Abtönungspartikel ja nelle traduzioni italiane di Effi Briest, in *Riscritture e ritraduzioni. Intersezioni tra linguistica e letteratura tedesca*, a cura di Marcella Costa e Silvia Ulrich, Edizioni Dell'Orso, Alessandria 2015, pp. 131-142.

Um, ohne, (an)statt und außer: *Ein kontrastiver Vergleich mit italienischen Infinitiveinleitern*, in «Deutsch als Fremdsprache», 3 (2014), pp. 160-172.

Costruire testi di paesaggi: aspetti linguistici di programmi di viaggio tedeschi, in *Il tedesco per le professioni*, a cura di Marina Marzia Brambilla e Federica Missaglia, Educatt, Milano 2014, pp. 57-73.

Außer Geltung setzen, Verhandlungen führen: *Funktionsverbgefüge im deutschen und österreichischen Strafgesetzbuch*, in *Diatopische Variation in der deutschen Rechtssprache*, a cura di Marina Marzia Brambilla, Joachim Gerdes e Chiara Messina, Frank & Timme, Berlino 2013, pp.169-197.

Quaderno di Lingua Tedesca. Audiovisuelle Übersetzung aus dem Deutschen ins Italienische dargestellt am Beispiel von Spielfilmen, Celid, Torino, 2012 (recensito in «Lebende Sprachen» 58/2013, pp. 256-259).

Präpositionen, die den 2. Status regieren können, in «Deutsche Sprache», 2 (2012), pp. 151-165.

I cromonimi nella lingua dell'economia: una riflessione in tedesco e in italiano, in *Intrecci di lingua e cultura. Studi in onore di Sandra Bosco Colettos*, a cura di Lucia Cinato, Marcella Costa, Donatella Ponti, Miriam Ravetto, Aracne, Roma 2012, pp. 79-96.

Quaderno di Lingua Tedesca – Lingue e culture per il turismo, Celid, Torino 2011.

Adjektive in der Kommunikationsform "Hotelbewertungen". Eine vergleichende Analyse deutschsprachiger und italienischer Texte, in «Studi Linguistici e Filologici Online» 9, pp. 87-124.

Wortbildung und Wirtschaftssprachen. Vergleich deutscher und italienischer Texte, Peter Lang, Bern 2010 (recensito in «Deutsch als Fremdsprache» 3/2013, pp. 182-183).



Stefania De Lucia

Profilo biografico

Mi sono laureata in Studi Comparatistici presso Università degli Studi di Napoli 'l'Orientale' (2004) con una tesi in letteratura austriaca (Prof.ssa Giuseppina Scarpati) che combinava le mie due lingue quadriennali, tedesco e arabo, in uno studio su *Hugo von Hofmannsthal e le Mille e una notte*. Un approfondimento di queste tematiche è stato l'oggetto del mio percorso dottorale, intrapreso nello stesso ateneo (Prof.ssa Giusi Zanasi) e conclusosi nel 2013 con un lavoro in cotutela con la Albert Ludwig Universität di Freiburg (Prof. Achim Aurnhammer). La mia tesi di dottorato, con il titolo *Arabesco asburgico. L'Orientalismo del giovane Hofmannsthal* è in corso di pubblicazione. Prende le mosse da un ampio capitolo che indaga la particolare forma dell'Orientalismo austriaco e prosegue con l'analisi della primissima produzione del poeta, attraversando la forma del ghazal, la scrittura delle favole per arrivare alla composizione della pièce teatrale *Die Hochzeit der Sobeide* e mostrare, così, come l'Oriente hofmannsthaliano si lasci descrivere come un atto di profonda comprensione delle componenti eteronime che caratterizzavano la sua cultura e non come un semplice atto di adesione alle mode esotizzanti di fine secolo.

Durante gli anni che intercorrono dal conseguimento della laurea a quello del dottorato ho frequentato il Corso di Alta formazione in Traduzione letteraria presso la Scuola Europea di Traduzione letteraria (2004/2005). Ho conseguito l'abilitazione all'insegnamento di lingua e civiltà tedesca nelle Scuola Superiori e quella all'insegnamento di sostegno (2006). Dopo un breve assegno di ricerca di sei mesi presso l'Orientale di Napoli (*Letteratura tedesca tra fine secolo e avanguardia. Per una topografia delle stazioni del Moderno*, coordinato da Giusi Zanasi) ho vinto una borsa di studio di un mese per una ricognizione bio-bibliografica in Austria e Germania per l'Università di Salerno (2007). Al tempo l'ateneo Salernitano costituiva una delle unità di ricerca di un progetto Prin su *Problematiche linguistiche e culturali nella Letteratura Tedesca dell'esilio*, all'interno del quale ho usufruito di un



assegnio di ricerca triennale (direttore della ricerca Prof.ssa Lucia Perone Capano). Durante quell'esperienza ho realizzato un sito internet che racconta le esperienze più significative tra quelle raccolte, www.exilderfrauen.it, al quale si è aggiunta poi una sezione dedicata alla letteratura della migrazione. Mi sono inoltre occupata della produzione dell'esilio di Hilde Domin, Mascha Kalèko e, in parte, di Irmgard Keun, della quale ho tradotto il romanzo *Kind aller Länder*.

Sono stata docente a contratto presso la Seconda Università degli Studi di Napoli, l'Università degli Studi di Napoli 'l'Orientale', l'università della Tuscia e l'Università telematica E-Campus. Dal 2015 sono docente di sostegno a tempo indeterminato presso la scuola secondaria dove ho raccolto anche esperienze di insegnamento di lingua e civiltà tedesca e ho collaborato alle attività del Centro Informazioni DAAD di Roma.

Ricerca

Sono attualmente assegnista di Ricerca presso l'Università di Roma La Sapienza dove ha sede la terza unità del Progetto Firb "Storia e mappe digitali della letteratura tedesca in Italia" (coordinato da Michele Sisto). La terza unità di ricerca – della quale fa parte anche Daria Biagi con la coordinazione di Irene Fantappiè e il supporto scientifico di Franco D'Intino e Camilla Miglio – si pone l'obiettivo di approfondire il ruolo svolto dalla letteratura dei paesi di lingua tedesca nel campo letterario italiano, facendo riferimento alla teoria dei polisistemi e al concetto di interferenza letteraria sviluppati da Itamar Even-Zohar. Dopo essermi occupata dell'attività di traduttore e di mediatore del misticismo tedesco nell'Italia del primo Novecento svolto da Giuseppe Prezzolini, lavoro a uno studio di più ampio respiro, dedicato alla ricezione del fantastico tedesco nella letteratura italiana del Novecento. L'ampio spettro temporale d'indagine consentirà di prendere in considerazione solo un numero limitato di casi studio tesi a dimostrare, in accordo con l'assunto principale del FIRB, che la letteratura tradotta non costituisca un sistema chiuso all'interno di un campo letterario ma che essa contribuisca, con i suoi contenuti e le sue forme, a trasformare e plasmare il campo



di arrivo. Per svolgere questo lavoro di ricerca sarà anche necessario approfondire le figure di alcuni importanti intellettuali nel loro ruolo di mediatori della cultura letteraria tedesca in Italia. Il lavoro a queste figure, che si tradurrà anche nella realizzazione di schede prosopografiche, arricchirà i materiali di cui sarà composto un database della letteratura tedesca tradotta in Italia. Parallelemente alla ricerca Firb continuo a coltivare il mio interesse per la letteratura austriaca. Sto ultimando un lavoro di traduzione commento a una selezione delle opere di Leopold von Andrian. La mia traduzione della pièce teatrale di Peter Handke *Untertagblues*, di prossima pubblicazione per Quodlibet, è stata intanto adattata alla messa in onda teatrale per la rassegna *Tutto esaurito* di Radio 3. Ai miei interessi di ricerca in ambito austriaco si aggiungono quelli sulla letteratura dell'Europa centrale. I pregressi studi sui fenomeni dell'Orientalismo austriaco e sulla questione dell'identità multipla di quei territori mi hanno avvicinata all'opera di Gregor von Rezzori, su cui ho scritto contributi presentati in convegni internazionali. A lui sarà dedicato un capitolo all'interno del volume *"Halbasien". Territori mentali tra Galizija e Bukowina (1848-2008)* a cura di Monica Lumachi e Camilla Miglio.

Pubblicazioni

«Wenn ich 'Heimweh' sage, sag ich 'Traum'». *Aspetti della lirica di Mascha Kaléko nell'esilio americano*, in *La scuola dell'esilio. Riviste della migrazione tedesca*, a cura di A. M. Carpi, G. Dolei e L. Perrone Capano, Roma 2009, pp. 231 - 250.

Der Papagei, die Mamagei und andere komische Tiere. Mascha Kalékos Kinderverse im Rahmen ihres Exilwerks, in *Weibliche jüdische Stimmen deutscher Lyrik aus der Zeit von Verfolgung und Exil*, a cura di C. Conterno e W. Busch, Königshausen & Neumann, Würzburg 2012, pp. 165–184.

Erzählen als Kunst des Über(L)ebens. Über das Märchenhafte bei Rezzori, in *Gregor von Rezzori. Auf der Suche nach einer größeren Heimat. Studien und Materialien*, Editura Universitatii Alexandru Ioan Cuza, hrsg. von Andrei Corbea-Hoisie, Cristina Spinei, Hartung-Gorre Verlag, Iasi/Konstanz 2013, pp. 395-404.



Räumliche Sin(n)ästhesien. Spazi orientali nella Vienna fin de siècle, in *Landscapes and Mindscapes. Metodologie di ricerca, percorsi geocentrati e poetiche dello spazio in una prospettiva comparata*, a cura di Stefania De Lucia, Carmen Gallo e Danilo Marino, con un saggio di Bertrand Westphal, Marchese Editore, Napoli 2014, pp. 265-286.

Performative Vorstellungen in Rezzoris Maghrebienien: Zwischen orientalischem Westen und westlichem Orient, in corso di stampa in Atti della conferenza trilaterale del progetto denominato: 'Europa Centrale' – *La storia di un discorso transnazionale nel XX secolo*, Thelem Verlag, Dresden 2014, pp. 283-301.



Massimiliano De Villa

Profilo biografico

La mia formazione successiva alla laurea – negli anni del dottorato e nel programma di studi di un assegno di ricerca – si è svolta presso l'università Ca' Foscari di Venezia. Ho affrontato il tema della “simbiosi ebraico-tedesca” da una prospettiva storico-culturale. Il movimento di studi che fa da riferimento al mio lavoro è rappresentato, tra gli altri, da George Mosse, Steven Aschheim, Paul Mendes-Flohr e Michael Brenner. Questo indirizzo ritiene che la simbiosi, pur con tutta la sua contraddittorietà e discontinuità, sia l'intreccio delle massime espressioni filosofiche e letterarie dei due popoli in terra tedesca e un frutto tra i più importanti dell'Illuminismo mitteleuropeo. Una dinamica che si fa strada lungo l'Ottocento, si definisce nel primo Novecento, raggiunge livelli intellettuali altissimi durante la Repubblica di Weimar, prima di essere annientata dal nazionalsocialismo, e che lascia segni profondi nella coscienza tedesca del dopoguerra.

Ricerca

Più da vicino, il mio lavoro affronta la simbiosi ebraico-tedesca dal 1897 al 1938, dentro la fase definita, per comodità, post-assimilatoria. Rispetto a questo arco temporale, i temi che ho finora più sviluppato sono:

- genesi, espressioni e peculiarità, nell'epoca dei nazionalismi, del movimento nazionale ebraico in Europa, soprattutto nella versione elaborata dal sionismo culturale.

- il ritorno ebraico all'etnicità e la cosiddetta *Jüdische Renaissance* in Europa fra il 1897, anno del primo Congresso sionista a Basilea, e il 9 novembre 1938, con la definitiva chiusura del dialogo ebraico-tedesco.

- l'incrocio e la contiguità di nazionalismo tedesco e nazionalismo ebraico, in un terreno comune di natura soprattutto linguistica.



Tra i molti protagonisti di questa stagione, nella sua fase più fertile tra la fine dell'Ottocento e gli anni di Weimar, ho studiato più da vicino le figure di Martin Buber e Franz Rosenzweig, prima separatamente, nelle loro diverse vicende di ebrei di lingua tedesca, poi insieme, soprattutto nel colossale progetto di traduzione in tedesco dell'intera Bibbia ebraica. La traduzione della Bibbia di Martin Buber e Franz Rosenzweig è il culmine della simbiosi ebraico-tedesca e un punto di arrivo del Rinascimento ebraico in Germania.

Questa impresa culturale è stata l'oggetto principale del mio studio, confluito in una monografia del 2012, dove l'analisi mette in luce l'affinità, e spesso la paradossale coincidenza, del linguaggio scelto per la traduzione con il lessico – il lessico, non le idee – del movimento *völkisch* tedesco.

Sempre all'interno della storia culturale ebraico-tedesca, ho realizzato due curatele e alcuni lavori più brevi, su rivista e in volume, che trattano argomenti contigui: i primi scritti sionisti di Martin Buber, il difficile rapporto tra Richard Wagner e gli ebrei, la raccolta di poesia e illustrazioni artistiche *Juda* – forse l'atto iniziale dell'intero sionismo culturale – la lingua di Paul Celan, la città di Czernowitz e la sua topografia letteraria, altri aspetti legati alla traduzione della Bibbia di Buber e Rosenzweig. Ho inoltre approfondito tematiche legate all'opera di Thomas Mann, in particolare alla tetralogia *Joseph und seine Brüder* e alle sue fonti, sempre nell'ottica della ricostruzione storico-culturale. L'attuale lavoro di ricerca presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici di Roma sarà condotto all'interno del progetto di ricerca internazionale «Wissenschaft, Mystik und Technik in der deutschen Kultur und Literatur zwischen 19. und 20. Jahrhundert», coordinato dal professor Luca Crescenzi, con sede presso lo stesso istituto. La rinascita del discorso mistico sarà sviluppata, anche nella sua valenza politico-culturale, da un'angolatura ebraico-tedesca, in riferimento all'opera di Martin Buber e al movimento contrario avviato da Franz Rosenzweig che, negli anni centrali di Weimar, dirigerà la *Jüdische Renaissance* dai suoi esordi *erlebnismystisch* verso l'idea di un'esistenza ebraica, non più limitata allo spazio della dichiarazione anagrafica.



Pubblicazioni

Monografia

Una Bibbia tedesca. La traduzione di Martin Buber e Franz Rosenzweig, Editrice Cafoscarina, Venezia 2012.

Curatele

Günter Stemberger, *Introduzione all'ebraistica*, Morcelliana, Brescia 2013.

Cronologia in Martin Buber, *Storie e leggende chassidiche*, collana "Meridiani – I classici dello spirito", a cura di Andreina Lavagetto, Mondadori, Milano 2008, pp. LIX-CLXXXII.

Articoli su libro

"Es ist ja erstaunlich deutsch, Luther ist dagegen fast jiddisch. Ob nun zu deutsch?": die Schriftverdeutschung im Lichte der Zeit, in corso di pubblicazione per un volume dei "Martin Buber Studien", a cura della Martin Buber Gesellschaft.

La Verdeutschung der Schrift di Martin Buber e Franz Rosenzweig e lo specchio della simbiosi, in *Testimonianze della cultura ebraica: ricerca, valorizzazione, digitale. Il progetto Judaica Europea*, a cura di Giuseppe Capriotti e Pierluigi Feliciati, Eum, Macerata 2012, pp. 155-204.

«Argumentum e silentio: il discorso poetico di Paul Celan», in *Antigiudaismo, Antisemitismo, Memoria. Un approccio pluridisciplinare*, a cura di Giuseppe Capriotti, Eum, Macerata 2009, pp. 221-257.

Articoli su rivista

La raccolta Juda nella costruzione del sionismo culturale tedesco in «Studi Germanici», (2015), n. 6, pp.?

«Voci dal viottolo d'ortiche. Vieni sulle mani fino a noi»: Czernowitz tra realtà e scrittura, in *Luoghi plurali. Spazi, culture, testi*, «Prospero. Rivista di Letterature e Culture Straniere», (2012), n. 17, pp. 147-175.

«R. ha dormito bene, ma ha sognato Meyerbeer»: Wagner e gli ebrei, storia di un'ossessione, in *1813 Büchner Hebbel Wagner*, «Cultura Tedesca», (2012), n. 42-43, pp. 133-155.



«Benedizioni dal cielo e benedizioni dall'abisso»: Giuseppe e le sue fonti, in *Antropologia e religione – Tracce bibliche nella letteratura europea*, «Humanitas», (2012), n. 5-6, pp. 1031-1050.

«Ein Stück Kulturarbeit wollten wir leisten»: cultura tedesca nei primi scritti di Martin Buber, in *Sionismo*, «Cultura Tedesca», (2011), n. 41, pp. 67-80.

Uso e manipolazione delle fonti nella tetralogia Joseph und seine Brüder di Thomas Mann: metodo compositivo e strategia autoriale, in «Annali di Ca' Foscari», XLIV (2005), n. 1-2, pp. 199-222.



Paola Del Zoppo

Profilo biografico

Paola Del Zoppo ha studiato Lingue e letterature straniere all'Università degli Studi della Tuscia, laureandosi nel 1999 in Letteratura tedesca moderna e contemporanea con una tesi su Friedrich Glauser e il romanzo poliziesco. Fin dal principio i suoi studi presentano una tendenza spiccatamente interdisciplinare. Nel corso post-laurea in Storia, istituzioni e sistemi politici europei, ha incentrato i suoi studi sui processi di integrazione europea, la storia della cultura tedesca e inglese e la visione dei macroeventi storici, dedicando il lavoro finale a “*Aguirre, der Zorn Gottes* di Werner Herzog e la visione della colonizzazione”. Negli anni del dottorato in Letterature comparate e traduzione del testo letterario all'Università di Siena (2001-2004) ha studiato il poliziesco etnico e post-coloniale, ma ha in seguito focalizzato l'interesse sulla teoria e storia della traduzione. Questi ultimi studi sono sfociati in una dissertazione sulle traduzioni italiane del *Faust*. Ha svolto attività di ricerca in Italia come assegnista, in Germania come borsista del DAAD e della Bosch-Stiftung, e attività di traduzione letteraria, poetica e saggistica; è stata ospite in Germania di seminari sulla traduzione (Lewitscharoff, Seiler) e di workshop sulla traduzione, finanziati dalla Bosch-Stiftung, dal Deutscher Uebersetzerfond e dalla fondazione Pro-Helvetia. E' stata relatrice in diversi convegni e giornate di studio in Italia, Germania e Svizzera. Dal 2005 insegna (dapprima come professore a contratto, poi in qualità di Ricercatore TD) Letteratura tedesca, Lingua e traduzione tedesca e Storia della cultura tedesca. Dal 2007 è consulente per Del Vecchio Editore, casa editrice per la quale dal 2011 dirige la collana di poesia e dal 2013 gestisce l'intero catalogo e lo sviluppo dei progetti editoriali finanziati dall'Unione Europea.



Ricerca

Il lavoro di ricerca di Paola Del Zoppo è articolato e complesso e si muove su diversi binari. Una linea di ricerca è relativa alle traduzioni italiane del *Faust* e alla relazione tra studi di traduzione, studi culturali e studi sulla ricezione italiana delle opere della cultura tedesca, sviluppata negli anni degli studi dottorali, e in seguito nell'ambito di un PRIN dell'Università degli studi di Siena. In seguito, grazie a due assegni presso l'Università degli Studi della Tuscia, la ricerca si è incentrata sulle traduzioni e i traduttori di letteratura tedesca tra il 1925 e il 1950 e sulle "assenze" significative nella ricezione della cultura tedesca in Italia; sulle rese del personaggio di Margherita nelle traduzioni Italiane del *Faust* di Goethe tra Ottocento e Novecento; sulla relazione tra il transfer di letteratura tedesca in Italia e il transfer di letteratura tedesca in Francia e in ambito anglosassone. Del Zoppo è attualmente inserita nella linea di ricerca 3 del progetto dell'Istituto di Studi Germanici "La traduzione della letteratura tedesca in Italia tra il 1945 e il 1968; Contributi alla gestione del conflitto".

È curatrice dell'edizione completa delle poesie e delle opere di Hilde Domin grazie a un progetto finanziato dalla Kunststiftung Nordrhein Westfalen, dal titolo *Abele e Sisifo. Lyrik als Wahrheitsversprechen*. Il progetto prevede la traduzione e pubblicazione di tutta la lirica di Hilde Domin e dei suoi testi saggistico narrativi, in vista di una sua più corretta collocazione nel panorama della letteratura tedesca tradotta. L'edizione rende conto della compatta unità tra poesia, prosa e attività teorica di Hilde Domin in apposite note editoriali, e tramite l'inserimento, in ogni volume, di uno o più saggi poetologici o testi brevi di Hilde Domin in relazione alle raccolte presenti nei volumi. Il progetto editoriale è allocato presso Del Vecchio Editore. Il saggio introduttivo al secondo volume della serie, *Lettera su un altro continente* (titolo saggio: *La città d'oro fatta di niente*), ha vinto il Premio Nazionale Città di Forlì (sezione Irene Ugolini Zoli per la prefazione a un volume di poesie) nel 2012.

Le ricerche attuali di Paola Del Zoppo sono incentrate sulla figura di Leonhard Frank, sulle tematiche e le implicazioni socio-culturali delle sue opere e sulla sua vicenda critica in Germania, Italia e



Stati Uniti. Il progetto, finanziato dal DAAD nel febbraio 2015, ha come scopo la ricollocazione letteraria dello scrittore e l'edizione di tutte le sue prose brevi in Italia. La ricerca prende in esame le opere di Frank utilizzando 1) gli strumenti dei Cultural Studies (Fashion Studies, Art Studies, Social Studies, studi religiosi e studi di genere), 2) un approccio traduttologico e di studi sulla ricezione 3) un approccio teorico legato agli studi su autobiografia e *autofiction*. Nello stesso ambito, Del Zoppo sta esaminando gli sviluppi delle *Kleine Formen* e della narrativa di genere (poliziesco, rosa, per ragazzi) nella prima metà del Novecento e della loro connessione con la cultura della giustizia, della legge e dell'educazione nei paesi di lingua tedesca. Attualmente, inoltre, Del Zoppo segue per il dipartimento DISTU dell'Università della Tuscia (in collaborazione con l'Istituto Italiano di Studi Germanici) un progetto di ricerca incentrato sull'analisi del conflitto tra Antigone e Creonte negli scritti delle saggi-*ste* tedesche del primo Novecento.

Pubblicazioni

Faust in Italia. Ricezione, adattamento, traduzione del capolavoro di Goethe, Artemide, Roma 2009.

Ha curato le antologie poetiche di Heinz Czechowski, Lutz Seiler e Hilde Domin. Ha inoltre pubblicato numerose traduzioni di letteratura e poesia tedesca contemporanea e diversi articoli e saggi, tra cui:

Kinderperspektive. Autobiographie und Wahrnehmung von geschichtlichen Ereignissen, in Erinnerung, a cura di C. Schlicht e Karl Maria Laufen, Oberhausen 2007, pp. 134-146.

Un'indagine sull'altro. Il romanzo poliziesco interculturale e postcoloniale (Arjouni, Chraïbi, Keating), in «Scritture migranti», 2 (2008), pp. 83-106.

La censura letteraria in Germania tra la fine del Settecento e il 1848. Il ruolo degli editori e dei librai nel processo di abolizione, in *Letteratura e Censura*, a cura di R. Francavilla, Artemide, Roma 2009, pp. 319-330.

La letteratura tedesca in Inghilterra al termine del secondo conflitto mondiale, in *Inghilterra e Germania. Vincitori e vinti*, a cura di B. Bini, Sette-città, Viterbo 2013, pp. 67-82.



Margherita e le altre, in *Poeti all'Opera*, Roma, Artemide 2013, pp. 235-243.

Le traduzioni di letteratura tedesca in Italia 1925-50 (saggio e repertorio di traduzioni), in «Studi Germanici», 3/4 (2013), pp. 373-443.

L'uomo è buono, e *Nota ai testi*, in L. Frank, *L'uomo è buono*, Del Vecchio Editore, Roma 2014, pp. 273-324.

Viaggio in Italia a ritroso: la lirica di Gertrude Grossegger tra i sedimenti di tradizione e identità, in *Appunti di viaggio*, a cura di B. Turchetta e M. Basili, Urogallo, Perugia 2014, pp. 27-53.



Diletta D'Eredità

Profilo biografico

Il mio interesse per la cultura tedesca nasce negli anni del liceo, affascinata dalle lezioni della mia insegnante di allora, la Prof.ssa Paola Muroli, ho deciso di proseguire i miei studi iscrivendomi al corso di laurea in lingue e letterature straniere dell'Università di Roma Sapienza. Poco dopo sono partita alla volta di Berlino con una borsa di studio Erasmus e ho studiato per un semestre presso la Freie Universität. In quel periodo la casa editrice Suhrkamp aveva pubblicato il carteggio tra Paul Celan e Ingeborg Bachmann, testo oggetto di studio della mia tesi di laurea triennale discussa con la Prof.ssa Flavia Arzeni. Negli anni successivi ho continuato a studiare alla Sapienza e a interessarmi alla poesia di Paul Celan grazie all'incontro con la Prof.ssa Camilla Miglio, con la quale ho conseguito la laurea magistrale nell'anno accademico 2011/2012. Con la guida di Irene Fantappiè, correlatrice della tesi, ho svolto a Berlino parte del lavoro di ricerca come borsista del DAAD. Nello stesso periodo presso la Humboldt Universität ho preso parte al workshop universitario *Metropolis_21*, un corso intensivo di tre settimane incentrato sul tema della *Großstadtliteratur*.

Da marzo 2013 collaboro con il Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali della Sapienza per i progetti *Lingue in transito. Forme e mappe dell'Europa interculturale* coordinato dalla Prof.ssa Camilla Miglio e *Eurotales* coordinato dalla Prof.ssa Nadia Cannata, occupandomi di traduzione di testi, web editing, elaborazione e archiviazione database. Per il progetto *Lingue in transito* ho lavorato all'organizzazione del convegno *Paul Celan in Italia. Un percorso tra ricerca, arti e media 2007-2014* e all'ideazione e cura del sito web dedicato all'evento (<http://celan2014.wordpress.com>).

Attualmente sto traducendo il testo *Zurüstungen für die Unsterblichkeit* insieme alla Dott.ssa Francesca Zimarri per il progetto *La terra sonora. Il teatro di Peter Handke*, a cura della Prof.ssa Valentina Valentini, del Prof. Francesco Fiorentino e della Prof.ssa Camilla Miglio.



Lavoro inoltre nella scuola secondaria superiore come insegnante di lingua tedesca e di sostegno e nella mia città natale, Tivoli, organizzo, per l'associazione *Land@lab – paesaggio tattico*, percorsi artistico-culturali destinati ai turisti tedeschi presso il Parco di Villa Gregoriana gestito dal Fondo Ambiente Italiano (FAI). Da ottobre 2014 ho un contratto di ricerca presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici.

Ricerca

A partire dalla tesi di laurea magistrale ho iniziato a interessarmi alla ricezione della letteratura tradotta in Italia. In questo lavoro di ricerca, dal titolo *Paul Celan in Italia. Poetica, campo culturale, traduzione*, ho ricostruito in modo sistematico tempi e modalità del transito dell'opera di Paul Celan nel sistema letterario e culturale italiano. Dopo aver individuato gli agenti di questo campo, studiando il lavoro svolto dalle case editrici, da critici, studiosi e curatori dell'opera celaniana in Italia, ho comparato le diverse traduzioni italiane di alcune poesie.

Da ottobre 2014 ho un contratto di ricerca presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici per il progetto *La cultura tedesca in Italia 1946-1968. Contributi alla gestione del conflitto*, e mi occupo della ricostruzione del campo disciplinare della germanistica, coordinatore della mia linea di ricerca il Prof. Pier Carlo Bontempelli. A partire dai dati forniti dagli Annuari del Ministero dell'Istruzione, ho elaborato un database dei professori di lingua e letteratura tedesca attivi nelle università italiane nel dopoguerra e sto studiando i loro profili personali e sociali, i loro ambiti di ricerca, le loro posizioni nel campo, i rapporti con le case editrici, con le riviste letterarie e con gli intellettuali italiani e stranieri, considerando le eventuali alleanze o conflitti.



Pubblicazioni

Saggi

«*Sette Rose più tardi*» in Italia, in *Paul Celan in Italia. Un percorso tra ricerca arti e media*, a cura di D. D'Eredità, C. Miglio e F. Zimarri, Sapienza Università Editrice, Roma (in corso di stampa), pp. 3-7.

La ricezione italiana di Paul Celan. Il caso Todesfuge, in *Paul Celan in Italia. Un percorso tra ricerca arti e media*, a cura di D. D'Eredità, C. Miglio e F. Zimarri, Sapienza Università Editrice, Roma (in corso di stampa), pp. 344-360.

Paul Celan in Italia dal 1956 a oggi: una cronologia ragionata, in <http://www.lerotte.net/> del 25/11/2013.

Paul Celan in traduzione, estratto dalla tesi di laurea magistrale, in <https://germanistik.univie.ac.at/suche/> del 6/5/2013.

E. Bosca, D. D'Eredità e S. Zagarese, *Spuren der DDR-Geschichte als kulturelle Inspiration*, in "Tagungsband", a cura di Stephanie Trigoudis, Berlin, Philosophische Fakultät II, Humboldt Universität zu Berlin, 2012, pp. 20-25.

Curatela

Paul Celan in Italia. Un percorso tra ricerca arti e media, a cura di D. D'Eredità, C. Miglio e F. Zimarri, Sapienza Università Editrice, Roma (in corso di stampa).

Traduzioni

Didier Convard, *La cattedrale del peccato*, traduzione dal francese a cura di D. D'Eredità, Newton Compton, Roma 2013.



Davide Di Maio

Profilo biografico

Davide Di Maio ha conseguito la Laurea in lingue e letterature straniere nel 2002 presso l'Università degli Studi di Palermo con una tesi sulla rivista "Das Tage-Buch" (relatore Prof. M. Brodersen). Nel 2003 ha conseguito il diploma del Master in Redazione editoriale presso l'Università degli Studi di Urbino. Nel 2004 ha svolto un *Praktikum* presso la *Kunstsammlung der Stiftung Archiv der Akademie der Künste* di Berlino e nel 2005 presso Insel-Suhrkamp. Dal 2005 al 2008 ha frequentato il dottorato di ricerca presso l'Ateneo palermitano conseguendo il titolo con una tesi di dottorato dal titolo: *Thomas Mann saggista: dal concetto di critica alle recensioni (1893-33)* (tutor: Prof. M. Cottone).

Nel 2006 e nel 2008 ha preso parte ai progetti PRIN, rispettivamente: "L'esperienza dell'esilio nel Novecento tedesco" e "La Germania del Novecento tra esili e migrazioni: la letteratura tedesca dalla rimozione alla memoria ritrovata" Università degli studi di Catania e di Palermo. Nel 2009 ha svolto come borsista DAAD le sue ricerche dedicate al tema "*Kunstreligion*" presso lo *Institut für Neuere Deutsche Literatur und Medien* dell'Università di Kiel nel contesto della partecipazione, dal 2009 al 2011, al progetto di ricerca trilaterale *Kunstreligion. Ein ästhetisches Konzept der Moderne in seiner historischen Entfaltung* (Università di Kiel, Milano e della Sorbonne, Villa Vigoni). Nel 2011 ha ottenuto una borsa di studio DAAD per un periodo di ricerca presso il *Walter-A.-Berendsohn-Forschungsstelle für deutsche Exilliteratur*, Università di Amburgo (tutor Prof. D. Bischoff).

Dal 2009 al 2013 è stato titolare di assegno di ricerca sul tema "Crisi della lingua e ruolo del poeta/scrittore nella letteratura tedesca e austriaca di fin de siècle: Stefan George e Hugo von Hofmannsthal", presso l'Università di Palermo (tutor: Proff. M. Cottone e S. Tedesco). Dal 2007 al 2011 ha inoltre svolto attività di docenza presso lo stesso Ateneo.



Attualmente è docente incaricato presso l'Istituto di Germanistica dell'Università di Amburgo dove svolge attività di ricerca con un corso dedicato al concetto di “*Kunstreligion*”. Collabora inoltre con la Cattedra di Estetica dell'Università degli Studi di Palermo ed è membro della Società Italiana di Estetica.

Ricerca

All'iniziale campo di indagine della letteratura tedesca del 1900 e della pubblicistica dell'esilio tedesco, ha affiancato negli ultimi anni l'approfondimento di questioni che vedono estetica e letteratura in stretto rapporto. I campi di indagine sono attualmente due: 1) “*Kunstreligion e Realpräsenz*”; 2) “Espressione, emozione, atmosfera”. Riguardo al primo campo di indagine, ha preso le mosse dalle posizioni di G. Steiner (*Real presences*, 1991) e di H. U. Gumbrechts (*Diesseits der Hermeneutik - die Produktion von Präsenz*, 2004; *Stimmungen lesen. Über eine verdeckte Wirklichkeit der Literatur*, 2011; *Präsenz*, 2012). Un primo risultato è stato il tentativo di rileggere il *Chandos Brief* di Hofmannsthal nella fattispecie alla luce delle considerazioni di Steiner. Attualmente si sta occupando di “*Kunstreligion*” e “*Numinosum*” in P. Handke e di B. Strauß. La ricerca appena avviata si propone di indagare il sostrato neo-romantico (oltre che neo-conservatore) dei due grandi esponenti della letteratura tedesca contemporanea.

Il secondo campo di indagine si muove nel solco del cosiddetto *emotional turn* con il ritorno in auge di concetti che affondano nel sostrato più genuino dell'estetica settecentesca inglese e tedesca quali “empatia”, “*Einfühlung*”, “*poetogenesis*”, “espressione”. Il suo lavoro si concentra – sul versante teorico estetologico – sul concetto di “movimento espressivo” e “percezione aptica” con particolare riferimento alle teorizzazioni di Schiller e Herder e – sul versante storico-culturale – sulla declinazione del concetto di “forma” e *Gestalt* all'interno del *George-Kreis* con particolare riferimento alle posizioni di Wolters. Ancora in questa orbita, si sta attualmente occupando di L. Klages, del quale ha appena tradotto e curato lo studio del 1921 *Ausdrucksbewegung und Gestaltungskraft*. L'opera di Klages, posta lungamente al bando, ha più o meno consapevol-



mente influenzato buona parte dell'estetica antropologica (Rothacker, Scheler, Uexüll) e offerto importanti premesse per lo sviluppo della filosofia delle forme simboliche di Cassirer, per la neo-fenomenologia di Schmitz e la neo-estetica di Böhme ("atmosfera", "spazio emozionale"), nonché per taluni approcci "emozionali" al testo letterario. L'indagine sul "fenomeno espressivo" dal punto di vista teorico sta attualmente proseguendo con un lavoro comparato che mette a confronto Klages e M. Scheler e che confluirà in una monografia.

Pubblicazioni

Das Neue Tage-Buch (1933-1940): la "tribuna" di Leopold Schwarzschild in esilio, Artemide 2010.

Alcune osservazioni sulle lettere di Theodor W. Adorno a Thomas Mann. Ruoli, interpretazioni, forzature, in *La scrittura epistolare in Europa. Dal Medioevo ai nostri giorni. Generi, modelli e trasformazioni*, a cura di M. Cottone e E. Chiavetta, Acireale/Roma 2010, pp. 293-304.

Dichterische Sinn-Stiftung als logoszentrisches Verfahren. Eine mögliche Deutung des "Chandos-Briefes" anhand der "Real-Presences"-Erörterung Georg Steiners, in *Kunstreligion. Ein ästhetisches Konzept der Moderne in seiner historischen Entfaltung*, Bd. II, *Die Radikalisierung des Konzepts nach 1850*, hrsg. von A. Costazza, A. Meier, G. Laudin, Berlin/Boston 2012, pp. 89-104.

Form, Gestalt and 'dominion': echoes from the George-Kreis. Friedrich Wolters' case. (Herrschaft und Dienst, Richtlinien, Gestalt), in *Evolutions of Form*, a cura di L. Russo, Berlin 2011 pp. 145-162.

Anmerkungen zur deutschen Gegenwart des Konservatismus anhand der neuesten Sekundärliteratur über Stefan George und seinen Kreis, in *Gegenwart des Konservatismus in Literatur, Literaturwissenschaft und Literaturkritik*, hrsg. von M. Schmidt, Kiel 2013, pp. 193-220.

Mein garten bedarf nicht luft und nicht wärme, in *Dall'Iniziazione alla Parola. Nove poesie di Stefan George*, a cura di M. Pirro e M. Rispoli, Pisa 2014, pp. 31-49.

Friedrich Schiller, *Grazia e dignità*, traduzione e cura con S. Tedesco, SE, Milano 2010.



Johann Gottfried Herder, *Plastica*, traduzione e cura con S. Tedesco, Aesthetica, Palermo. 2010

Ludwig Klages, *Espressione e creatività*, traduzione e cura, Milano 2015.

Friedrich Schiller, *Grazia e dignità – Kallias-Briefe*, traduzione e cura con S. Tedesco, Milano 2015 (in corso di stampa).



Irene Fantappiè

Profilo biografico

Nata a Prato nel 1981, dopo la maturità classica sono stata ammessa sia alla Scuola Normale Superiore di Pisa sia al Collegio Superiore dell'Università di Bologna; ho scelto quest'ultimo per proseguire gli studi universitari. Borsista Erasmus (2002-2003) alla Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg, dove ho studiato germanistica, nel 2005 ho ottenuto la licenza del Collegio Superiore e la laurea in Lettere Moderne discutendo una tesi in Letteratura Tedesca (relatori: Paola M. Filippi e Remo Ceserani) su Paul Celan e Nelly Sachs.

Dopo aver insegnato sia Letteratura Tedesca sia Lingua e Traduzione Tedesca come docente a contratto presso l'Università della Toscana (2005-2006), ho conseguito il dottorato in Letterature Compare presso l'Università di Bologna discutendo una tesi su Karl Kraus (2009, relatori: Camilla Miglio, M. Luisa Wandruszka) da cui è nata la monografia *Karl Kraus e Shakespeare. Recitare, citare, tradurre*, pubblicata da Quodlibet nel 2012. Nel triennio dottorale ho mantenuto al centro del mio lavoro temi di ambito germanistico, cercando di illuminarli con approcci metodologici diversi acquisiti anche tramite collaborazioni con università straniere. Nel 2007 ho trascorso un semestre presso la Freie Universität Berlin; grazie all'ottenimento di una borsa "Marco Polo" sono stata *Visiting Graduate Student* per un anno e mezzo (2008-2009) a University College London.

Ho proseguito le mie ricerche presso atenei tedeschi, continuando però a collaborare con istituzioni culturali e accademiche italiane. Nel 2009-2010 sono stata post-dottoranda presso il dipartimento di Neuere Deutsche Literatur della Freie Universität Berlin, con una borsa DAAD. Nel 2010 ho vinto una borsa "*Alexander von Humboldt*" che mi ha permesso di fare ricerca per due anni presso la Humboldt Universität di Berlino. Nel 2013 sono diventata Responsabile della terza Unità di Ricerca (Università di Roma Sapienza; vi collaborano Daria Biagi e Stefania De Lucia) del progetto FIRB *Storia e mappe digitali della letteratura tedesca in Italia nel Novecento*, che consiste di altre due



unità (Anna Baldini, Università di Siena Stranieri, e Michele Sisto, Istituto Italiano di Studi Germanici, che ne è il coordinatore nazionale). Nello stesso anno ho vinto un posto da ricercatrice presso la Humboldt Universität e sono diventata membro del *Sonderforschungsbereich 644 - Transformationen der Antike*. Nell'autunno/inverno 2015 sarò *Visiting Scholar* presso Columbia University. Dal 2009 a oggi ho tenuto continuativamente corsi sia di Bachelor sia di Master presso la Humboldt Universität.

Ricerca

Le mie ricerche si concentrano sulla letteratura germanofona dell'Ottocento e Novecento, tanto austriaca quanto tedesca, indagata in relazione a problemi di intertestualità e di teoria della traduzione. I principali filoni di ricerca sono:

1) *La poesia tedesca dal secondo dopoguerra a oggi*, in primo luogo Paul Celan e Nelly Sachs. Alcuni materiali inediti reperiti presso il *Deutsches Literaturarchiv* di Marbach am Neckar e la *Kunigliga Biblioteket* di Stoccolma mi hanno permesso di dare una nuova lettura dell'opera dei due poeti. Ho inoltre scritto di Ingeborg Bachmann, H. M. Enzensberger e di poesia contemporanea tedesca, che ho anche tradotto e recensito (su "L'Indice dei Libri del Mese" e altre riviste).

2) *Karl Kraus e la letteratura austriaca tra Ottocento e Novecento*. La monografia del 2012 tenta un'indagine a tutto tondo della figura di Kraus: seguendo i *files rouges* del teatro, della citazione e della traduzione ho discusso la sua opera inserendola nel contesto della letteratura di lingua tedesca tra Otto e Novecento (Nestroy, Schnitzler, Wedekind, Altenberg, Bahr, George, Canetti) e analizzando un testo finora poco conosciuto, il *Theater der Dichtung*.

Di Kraus ho inoltre approfondito, dedicando a ciascun tema uno studio specifico, il rapporto tra letteratura e discipline giuridiche; la posizione sulla morale sessuale e sulla stampa; la riflessione sulla lingua e sulla traduzione; la rappresentazione della prima guerra mondiale negli scritti teatrali; il concetto di plagio quale forma di creazione letteraria. Da tali studi sta nascendo una monografia, in uscita nel 2016.



3) *La letteratura di lingua tedesca del Novecento e la sua ricezione in Italia*. Me ne sono occupata sia conducendo ricerche su casi emblematici (come la presenza di Brecht, Enzensberger, Kraus, Kafka in Fortini), sia producendo studi panoramici sulla ricezione della poesia tedesca in Italia e della poesia italiana in Germania, sia col progetto *Deutsche und Italienische Literatur im Vergleich (1945-1970): Literarische Felder, Polysysteme, Übersetzungen*, finanziato dal DAAD, da cui è risultato l'omonimo volume. Tali ricerche sono convogliate nel progetto FIRB; in tale contesto sto scrivendo una monografia sui poeti di lingua tedesca del Novecento (Rilke, Brecht, Enzensberger, Bachmann, Sachs, Celan) e il modo in cui sono stati interpretati, tradotti e riscritti in Italia.

Pubblicazioni

Monografie

Karl Kraus e Shakespeare. Recitare, citare, tradurre, Quodlibet, Macerata 2012.

K. Kraus, *Con le donne monologo spesso. Morale, stampa e 'vita erotica' nella Vienna d'inizio Novecento* (cura, traduzione, saggio introduttivo di I.F.), Castelveccchi, Roma 2007.

Curatele

Letteratura italiana e tedesca 1945-1970: campi, polisistemi, transfer / Deutsche und Italienische Literatur 1945-1970: Felder, Polysysteme, Transfer (con M. Sisto), Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 2013.

L'opera e la vita. Paul Celan e gli studi comparatistici (con C. Miglio), Università L'Orientale Edizioni, Napoli 2008.

Saggi

Il "silenzio rovesciato" di Karl Kraus. Die letzten Tage der Menschheit e la prima guerra mondiale, in «Comunicare letteratura», 7, (2015), pp. 28-46.

Lesbar machen, doch mit welchem Auge: Nelly Sachs und Paul Celan, in *Nelly Sachs im Kontext – eine "Schwester Kafkas"?*, a cura di C. Louth e F. Strob. Winter, Heidelberg 2014, pp. 161-178.

Riscritture, in *Letterature comparate*, a cura di F. De Cristofaro, Carocci, Roma 2014, pp. 135-165.



Riscrivere Shakespeare: Karl Kraus e Stefan George, in «*Rivista di Letterature Moderne e Comparate*», LXIV, (2013), pp. 241-264.

Einschöpfung. Il concetto di plagio in Karl Kraus, in «*Studi Germanici*», I, (2013), pp.113-131.

Pensieri shakespeariani come leggi dello stato. Letteratura e diritto in Karl Kraus, in «*Between*», II.3, (2012).

Nelly Sachs, Paul Celan, Inge Waern. Aktualisierung und Gedächtnis, in *Weibliche jüdische Stimmen deutscher Lyrik aus der Zeit von Verfolgung und Exil*, a cura di W. Busch e C. Conterno, Königshausen & Neumann, Würzburg 2013, pp. 180-199.

Historia magistra poesiae. La poesia contemporanea tedesca in Italia dopo la caduta del muro, in *Annuario di poesia*, a cura di P. Febbraro e G. Manacorda, Gaffi, Roma 2008, pp. 63-89.

Die Fremde als Bestimmung. Forme dell'esilio in Ingeborg Bachmann e Sylvia Plath, in *L'esilio*, a cura di R. Russi, Le Monnier, Firenze 2008, pp. 78-86.

Inge Waern – Paul Celan – Nelly Sachs. Un epistolario inedito, in «*Comunicare. Letterature Lingue*», 7, (2007), pp. 261-292



Serena Grazzini

Profilo biografico

Dopo essermi laureata in Lingue e Letterature Straniere (Tedesco) a Pisa, ho conseguito un primo dottorato in germanistica presso la Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg, un secondo dottorato in Memoria Culturale e Tradizione Europea presso l'Università di Pisa. Grazie ad alcune borse annuali (Erasmus, DAAD, Università degli Studi di Firenze, Università di Pisa), ho condotto parte dei miei studi nelle università di Tübingen, Halle-Wittenberg, Regensburg e Mainz. A Mainz sono stata anche docente a contratto e *visiting professor*. Da dicembre 2011 sono ricercatrice di ruolo e docente di Letteratura Tedesca presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa.

Ricerca

I miei interessi di ricerca vertono principalmente sul rapporto tra letteratura e cultura (la letteratura antimoderna della *Jahrhundertwende*, il cabaret letterario, fenomeni di ricezione), sul comico letterario in contesi seri, in particolare sul grottesco di stampo patetico come cifra di modernità (Büchner, Kafka, Canetti), su metodologie e teorie letterarie (strutturalismo, *Kulturwissenschaft*, teoria comica). Al momento sto terminando, tra le altre cose, uno studio monografico sulla commedia *Leonce und Lena* di Georg Büchner. Esso fa parte di una ricerca più ampia che, ripartendo dalle conclusioni cui ero arrivata, diversi anni fa, in un lavoro dedicato a Franz Kafka, consiste nell'analisi di alcuni testi otto- e novecenteschi, fino a includere esempi del XXI secolo, nei quali il ridicolo assume lo specifico valore di demolizione simbolica di idee di senso apparentemente irrinunciabili. L'operazione estetica presa in esame è per certi aspetti paradossale: se la distruzione è presentata da una parte come necessaria e ineludibile, essa assume dall'altra il valore di una perdita non compensabile da alternative plausibili, tanto che la rappresentazione oscilla tra gioco comico e pathos



malinconico. Nel caso del gioco comico, realizzato tramite forme di satira, parodia, ironia o grottesco divertito, la distanza comica permette al lettore di mantenere un punto di vista distaccato e critico nei confronti dell'idea di senso dichiarata fasulla o vuota e gli garantisce una posizione di osservazione che non viene messa in crisi dalle sorti del personaggio ridicolo. Nei casi in cui a essere ridicolizzato non è solo il personaggio, ma anche il metro di giudizio in base al quale egli è apparso appunto ridicolo, la distanza del comico è superata, o semplicemente annullata, dal grottesco di stampo patetico. L'accezione qui scelta del ridicolo letterario fa sì che un'attenzione precipua venga rivolta all'introduzione di forme comiche in contesti seri e malinconici, e alla dialettica tra la distanza della 'narrazione' dalla 'cosa' ridicola e la compartecipazione emotiva alla stessa. I risultati finora emersi permettono, nel rispetto delle dovute differenze, di costruire un ponte ideale tra l'Ottocento, il primo e il secondo Novecento, fino ad arrivare alla letteratura del XXI secolo.

Pubblicazioni

Dagli interessi di ricerca indicati sono scaturite due monografie e diversi saggi pubblicati in volumi e riviste di respiro sia nazionale che internazionale. Di seguito riporto una selezione di titoli, con particolare riferimento a quelli dell'ultimo periodo e relativi alla linea di ricerca esposta.

Mimetischer Realismus, ästhetische Evidenz, poetologische Reflexion. Über den Witz in Georg Büchners ‚Danton's Tod‘, in Witz und Wirklichkeit. Komik als Form ästhetischer Weltaneignung, a cura di Carsten Jakobi e Christine Waldschmidt, transcript, Bielefeld 2015, pp. 185-209.

Das komische Spiel mit der Identität in Georg Büchners „Leonce und Lena“, in «Georg Büchner Portal», <buechnerportal.de/aufsatz/92-serena-grazzini-das-komische-spiel-mit-der-identitaet-in-georg-buechners-leonce-und-lena>.

Sull'effetto comico elementare. Un percorso teorico-letterario a partire dal dibattito germanistico, in *Punti di vista – Punti di contatto. Studi di letteratura e linguistica tedesca*, a cura di Sabrina Ballestracci e Serena Grazzini, (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna), FUP, Firenze 2015, pp.



51-84 <www.fupress.com/catalogo/punti-di-vista—punti-di-contatto-studi-di-letteratura-e-linguistica-tedesca/2913>.

Leonce und Lena: Italienische Rezeptionen, in *Büchner Rezeptionen – interkulturell und intermedial*, a cura di Marco Castellari e Alessandro Costazza, «Jahrbuch für internationale Germanistik – Reihe A, Band 122», 2015 pp. 99-115.

Der kulturpolitische Pragmatismus der konservativen Heimatkunstbewegung und Harry Kesslers moderne Ästhetik der Form. Zwei konträre Projekte im Weimar der Jahrhundertwende, in *Grenzenlose Moderne. Begegnung der Kulturen im Tagebuch von Harry Graf Kessler*, a cura di Roland S. Kamzelak et al., mentis, Münster 2015 p. 197-210.

Kleines Format, Kulturkritik, Nähe zum Leben: Über die literarischen Anfänge des deutschsprachigen Kabarets, in «KulturPoetik. Journal for Cultural Poetics», XIV (2014), n. 1, pp. 24-42.

Scrivere la paura. L'opera di Elias Canetti tra grottesco e tensione etica, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Germanistica (BAIG)», VII (2014), pp. 133-148, <http://www.associazioneitalianagermanistica.it/images/bollettini/10_Grazzini_133-148_DEF.pdf>.

La Heimatkunst tra risentimento e bisogno di orientamento – Prospettiva sociologica e prospettiva culturale a confronto, in C. Carmassi et al. (a cura di), *Wo bleibt das Konzept? / Dov'è il concetto? Festschrift für / Studi in onore di Enrico De Angelis*, a cura di C. Carmassi et al., Iudicium, München 2009, pp. 154-69.

Il progetto culturale Heimatkunst. Programma, movimento, produzione letteraria, Carocci, Roma 2010.

Lo studio della letteratura come 'Kulturwissenschaft': considerazioni critiche, in *La giovane germanistica italiana. Pisa 25-26 Settembre 2006*, a cura di Enrico De Angelis, «Jacques e i suoi quaderni», 46, 2006, pp. 68-79.

Noi siamo greci, in E. De Angelis, *Ritratto di Lettere della Magna*, «Jacques e i suoi quaderni», XII (2003), pp. 466-91.

Das 'Blumfeld'-Fragment: Vom Unglück verwirklichter Hoffnung. Noch einmal zur Frage der Komik bei Franz Kafka, in «Zeitschrift für Deutsche Philologie (ZfdPh)», CXX (2001), n. 2, pp. 207-228.

Der Hund mit sechs Beinen. Zu einer moralischen Kontroverse in Texten von Ebner-Eschenbach, Chamisso, Heine, Tucholsky und Uwe Saeger, in «Literatur für Leser», XXIV (2001), n. 1, pp. 37-53.

Der strukturalistische Zirkel. Theorien über Mythos und Märchen bei Propp, Lévi-Strauss, Meletinskij, DUV, Wiesbaden 1999.



Lorenzo Lattanzi

Profilo biografico

Allievo del corso ordinario della Classe di Lettere e Filosofia alla Scuola Normale Superiore, Lorenzo Lattanzi si è laureato in Filosofia all'Università di Pisa nel novembre 1997 con la tesi "Il sistema delle arti nel Settecento tedesco. Studio sull'estetica di Lessing e di Mendelssohn" (relatore: Prof. Remo Bodei).

Dall'ottobre 1999 ha frequentato il corso di perfezionamento della Scuola Normale Superiore, durante il quale ha compiuto soggiorni di studio all'École Normale Supérieure Paris (inverno 2000), alla Ludwig-Maximilians-Universität München (da marzo a settembre 2001) e alla Freie Universität Berlin (da marzo 2002 a settembre 2003). Nel dicembre 2006 ha conseguito il dottorato di ricerca, discutendo la tesi "Il sublime classico. Rileggere Winckelmann", diretta dal Prof. Salvatore Settis.

Ha proseguito i suoi studi alla Scuola Normale Superiore con un contratto di ricerca e una borsa post-dottorato. Da settembre 2010 a gennaio 2012 è stato ricercatore associato alla Italian Academy della Columbia University di New York e in seguito visiting scholar al dipartimento di Storia dell'arte, dove ha collaborato con il Prof. David Freedberg.

Nei semestri estivi del 2010, 2011 e 2012 è stato docente a contratto di estetica nel programma di dottorato Management and Development of Cultural Heritage all'IMT Institute for Advanced Studies di Lucca. Da gennaio 2014 a aprile 2015 è stato docente di Estetica (corso di laurea triennale) e di Estetica delle arti visive (laurea magistrale) all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

Ha partecipato come relatore a seminari di studio e convegni nazionali e internazionali.



Ricerca

Gli studi di Lattanzi hanno indagato gli sviluppi della riflessione estetica tedesca del secondo Settecento, intesa sia come “scienza della conoscenza sensibile”, nell’originario significato epistemologico che le assegna Alexander Gottlieb Baumgarten nel 1750, sia in quanto “filosofia delle belle arti”, in base alla definizione che ne propone già Johann Georg Sulzer nella *Allgemeine Theorie der schönen Künste* del 1771, sviluppata a inizio Ottocento nei sistemi filosofici di Schelling e di Hegel.

Lattanzi si è interessato all’elaborazione delle teorie del sentimento, analizzando l’impiego dei termini *Empfindung* e *Gefühl*, con cui gli autori tedeschi, da Gottsched a Kant, rendono la nozione di *sentiment* dominante dall’inizio del secolo nella saggistica francese e britannica. Si è occupato, in particolare, del pensiero del filosofo ebreo berlinese Moses Mendelssohn, di cui ha anche curato la traduzione italiana dei principali scritti di estetica e poetica. In questa prospettiva, ha studiato inoltre la ricezione dell’opera di critici e filosofi francesi e britannici, come Du Bos e Burke, e il dibattito suscitato dalla *Théorie des sentiments agréables* di Lévesque de Pouilly grazie ai saggi di Mendelssohn e di Sulzer, che costituiscono un importante episodio di scambio culturale fra Illuminismo francese e tedesco.

Parallelamente, Lattanzi si è occupato della riflessione di Lessing e di Mendelssohn sul “sistema delle arti”, esaminando il carteggio sulla tragedia (1756-1757), le recensioni sulla *Bibliothek der schönen Wissenschaften und der freyen Künste* e sui *Literaturbriefe*, il confronto sulle prime stesure del *Laocoonte* (1762-1763) e i piani di Lessing per la continuazione dell’opera. Oltre a chiarire la portata filosofica del dibattito, ha riesaminato la posizione di Lessing e di Mendelssohn nel contesto della letteratura e dell’arte tedesca e europea del tempo, considerando l’evoluzione dei generi poetici classici e le nuove forme della prosa letteraria; la commistione dei registri teatrali e l’interesse per la recitazione; i dibattiti sull’opera e sui generi della musica strumentale; le novità del discorso sulle arti visive, dalla critica d’arte all’emergere della narrazione storica.



In questa prospettiva, Lattanzi si è avvicinato all'opera di Johann Joachim Winckelmann, tuttora al centro delle sue ricerche. Per la tesi di dottorato, riallacciandosi agli studi di Élisabeth Décultot, ha esaminato il lascito manoscritto di Winckelmann e ha inserito la sua teoria e storiografia dell'arte nella storia moderna del sublime, originale esito di una strategia classicista concepita dai retori greci attivi a Roma nella prima età imperiale, in particolare Pseudo-Longino, riscoperta dagli umanisti italiani e francesi nel tardo Cinquecento, rilanciata a fine Seicento da Boileau, e infine ripensata da poeti e critici britannici a inizio Settecento, in particolare Pope e Addison. In questa linea di classicismi nazionali fondati sulla retorica greca del sublime Winckelmann inaugura una versione tedesca e "neoclassica", capace di competere con l'estetica del sublime formulata in quegli anni da Burke (resa popolare in Germania dai saggi di Lessing, Mendelssohn e Kant) e, alla fine del secolo, con le nuove teorie del sublime romantico.

Al centro delle sue ricerche rimane una rilettura complessiva della teoria dell'arte e della "storia culturale" elaborata da Winckelmann nel contesto dell'estetica e della storiografia illuminista, in particolare della filosofia e della letteratura tedesca coeva.

Pubblicazioni

La musique, cette grande absente: le système des arts dans le Laocoon de Lessing, in *La musique face au système des beaux-arts, ou les vicissitudes de l'imitation (1690-1803)*, a cura di M.-P. Martin e C. Savettieri, Paris, Vrin, 2014, pp. 299-314.

Winckelmann et Longin. La rhétorique du sublime et les styles de l'art grec, in *L'idée du style dans l'historiographie artistique. Variantes nationales et transmissions*, a cura di S. Frommel e A. Brucculeri, Roma, Campisano, 2012, pp. 217-230.

Die populäre Wolff-Rezeption am Beispiel von Moses Mendelssohns Besprechungen in Nicolais Zeitschriften, in *Christian Wolff und die Europäische Aufklärung*, a cura di J. Stolzenberg e O.-P. Rudolph, vol. 5, Hildesheim – Zürich – New York, Olms, 2010, pp. 126-145.



Il dibattito della Aufklärung sull'oscurità del sentimento gradevole, in *Il secolo dei Lumi e l'oscuro*, a cura di P. Giordanetti, G.B. Gori e M. Maz-zocut-Mis, Milano, Mimesis, 2008, pp. 161-205.

La fortuna di Du Bos nel Settecento tedesco, in *Jean-Baptiste Du Bos e l'estetica dello spettatore*, a cura di L. Russo, Palermo, Aesthetica, 2005, pp. 157-169.

Presentazione, traduzione e commento di Moses Mendelssohn, *Scritti di estetica*, Palermo, Aesthetica, 2004

Rovine dell'Antico come segno del Moderno. Sublime di resti e di ruderi nell'estetica del Settecento, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», IV, (2004), n. 14, pp. 119-139.

Socrate, Shakespeare e la Vergine Maria. Genialità e cristianità del daimon nell'interpretazione di Johann Georg Hamann, in *Arte e daimon*, a cura di D. Angelucci, Macerata, Quodlibet, 2002, pp. 157-187.

Linguaggio e poesia in Moses Mendelssohn, Pisa, Ets, 2002.

L'estetica musicale dell'Illuminismo tedesco, Palermo, Aesthetica, 2001.



Elisa Leonzio

Profilo biografico

Elisa Leonzio si è laureata in filosofia presso l'Università degli Studi di Torino, dove ha poi conseguito il dottorato di ricerca in "Letterature e culture comparate" ed è cultore della materia di Letteratura tedesca. Dopo una borsa post-dottorato del DAAD alla Freie Universität, è attualmente ricercatrice all'Institut für Deutsche Literatur della Humboldt Universität di Berlino. Lavora anche come traduttrice letteraria.

Ricerca

Fin dalla mia tesi di dottorato su Jean Paul e il romanzo antropologico, i suoi principali interessi di ricerca e le sue pubblicazioni hanno riguardato punti di intersezione tra filosofia, letteratura e storia della medicina nell'illuminismo e romanticismo tedesco. Si occupa anche di letteratura tedesca post-coloniale, letterature comparate, ermeneutica e teoria e prassi della traduzione.

Il suo attuale progetto di ricerca si pone come obiettivo lo studio della ricezione della filosofia del *moral sense* di Shaftesbury (1671-1713) nella medicina e nell'estetica della *Popularphilosophie*, andando a colmare un *desideratum* spesso messo in evidenza nella stessa germanistica di lingua tedesca e mirando al contempo a correggere (sulla scorta di Dehrmann e Jaffro) l'immagine platonizzata di Shaftesbury che dapprima il Settecento e poi la critica primo-novecentesca hanno lasciato in eredità alla germanistica internazionale.

L'importanza di Shaftesbury per la Germania a cavallo tra Sette e Ottocento è ormai quasi un *topos* della germanistica, tedesca e non solo, che si concentra su temi quali l'estetica del genio e il mito di Prometeo e la loro rilevanza per lo *Sturm und Drang* e il romanticismo. Dilthey presenta Shaftesbury come la principale fonte del pensiero teologico di Schleiermacher. Cassirer, dal canto suo, sostiene ripetutamente che l'influenza delle teorie estetico-teologiche del filosofo inglese varca il confine tra classicismo e romanticismo, toccando



Winckelmann, Goethe e Herder per culminare in Schelling e Hegel. Solo negli ultimi quindici anni, invece, grazie soprattutto ai contributi fondamentali di Dehrmann, l'interesse ha cominciato a spostarsi verso l'illuminismo, mostrando come proprio quello sia il territorio più fertile per valutare in maniera critica e filologicamente più precisa questo capitolo fondamentale della circolazione delle idee nell'Europa moderna.

Con il suo progetto, Elisa Leonzio si propone di approfondire un momento finora pressoché inesplorato della ricezione illuministica di Shaftesbury quale quello, appunto, della sua influenza sulla *Popularphilosophie*, muovendo dalla tesi di una profonda consonanza tanto tematica quanto stilistica tra il pensatore inglese e il movimento filosofico tedesco; tesi che intende dimostrare studiando la rilettura e la trasformazione di alcuni concetti e temi della filosofia morale di Shaftesbury nel discorso medico ed estetico della *Popularphilosophie*.

La ricerca si articola in tre momenti. Nella prima fase si analizzano le traduzioni tedesche dell'opera di Shaftesbury. Un'analisi puntuale dei diversi traduttori utilizzati per rendere in tedesco i termini chiave del pensiero di Shaftesbury permette di precisarne i tempi e i livelli di pervasività. Essa offre anche l'occasione per riflettere più in generale sulla traduzione come uno degli assi portanti della prassi divulgativa della *Popularphilosophie*.

Shaftesbury è stato, dopo Locke, il filosofo inglese più tradotto nella Germania del Settecento. Se l'interesse dei filosofi tedeschi nei confronti del pensiero inglese in generale derivava dalla volontà di opporsi all'ormai dilagante materialismo francese, ciò è stato tanto più vero per la filosofia di Shaftesbury, resa oltretutto particolarmente attraente dalla lettura platonica che ne aveva fatto Leibniz introducendone l'opera in Germania sulla «*Histoire critique de la république des Lettres*». Questa platonizzazione, però, dalla seconda metà del Settecento confina Shaftesbury a una linea teologico-estetica che nasce con il platonismo di Cambridge e che viene percepita come irrazionale e marginale fino al suo sbocco nell'idealismo. Non è un caso, quindi, che da questo momento in avanti le traduzioni di Shaftesbury avvengano per lo più in forma privata, come mostra la corrispondenza di Mendelssohn e Hamann. Solo negli anni Settanta



e Ottanta, con la ripresa dell'interesse per Platone e l'uscita dell'edizione Zweibrücker dei dialoghi, rinasce anche la fortuna di Shaftesbury e vengono nuovamente pubblicate sue traduzioni.

La seconda parte della ricerca è rivolta a indagare testi esemplari del discorso medico della *Popularphilosophie*, con un interesse particolare per riviste di divulgazione quali il «Der Arzt» di Unzer e «Der philosophische Arzt» di Weikard. Due capitoli a sé occupano poi l'antropologia di Platner e la psicologia empirica di Moritz.

La terza parte dello studio è invece dedicata all'analisi delle teorie estetiche di *Popularphilosophen* quali Mendelssohn, Garve, Sulzer, Eberhard e Meier. Per quest'ultimo, in particolare, si parlerà di un'«estetica patologica», da intendersi nel doppio senso di estetica delle passioni e di percezione malata.

Pubblicazioni

Deformity and Monstrosity: Jean Paul between Embryogenesis and the Concept of Life, in *Acume 2 - Interfacing Science, Literature, and the Humanities*, a cura di E. Agazzi e V. Fortunati, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2015.

Weibliche (Selbst-)Darstellung in medizinischen und moralischen Zeitschriften der deutschen Spataufklärung, in *Sichtbar. Unsichtbar. Geschlechterwissen in (auto-)biographischen Texten*, a cura di E. Heidegger *et al.*, Transcript-Verlag, Bielefeld 2015, pp. 49-64.

Metamorfosi dell'ipocondria tra scienza e letteratura nella Germania del XVIII secolo, in *Metamorfosi dei lumi 6. Le belle lettere e le scienze*, a cura di S. Messina *et al.*, Accademia University Press, Torino 2012, pp. 94-112.

Der empfindungslose Mensch und die Rehabilitierung der Sinne im psychologischen und literarischen Diskurs der deutschen Aufklärung, in *Gefühllose Aufklärung. Anaesthesia oder die Unempfindlichkeit im Zeitalter der Aufklärung*, a cura di K. Battenfeld *et al.*, Aisthesis Verlag, Bielefeld 2012, pp. 291-309.

“Er hatte eine Wasserscheu vor Gespenstergeschichten”: *The Ghost Story in Late Eighteenth-Century Germany in the Light of Jean Paul's Novel Die Unsichtbare Loge*, in «Image & Narrative», 11 (2010), n. 3, pp. 87-98.



Giuliano Lozzi

Profilo biografico

Mi sono laureato all'Università La Sapienza di Roma con una tesi sull'immagine di Roma nella letteratura di Ingeborg Bachmann e di Marie Luise Kaschnitz. Nel 2012 ha ottenuto il titolo congiunto di dottore di ricerca in germanistica (Firenze-Bonn) con una tesi sul ruolo del femminile nei saggi di Margarete Susman. Dal 2010 al 2011 ho lavorato come lettore di italiano presso lo Sprachlernzentrum dell'Università di Bonn. Dal 2012 al 2015 sono stato redattore, poi caporedattore di «Studi Germanici». Dal 2013 sono docente a contratto di Lingua e traduzione tedesca all'Università della Tuscia. Da luglio 2015 assegnista di ricerca presso l'Università della Tuscia e l'Istituto Italiano di Studi Germanici con un progetto sul ruolo del conflitto tra Antigone e Creonte nella teoria di genere e queer.

Ricerca

I miei ambiti di ricerca sono principalmente due: la letteratura tedesca del Novecento (in particolar modo le saggiste della Repubblica di Weimar, Ingeborg Bachmann e Marie Luise Kaschnitz) e la teoria di genere (Silvia Bovenschen, Luce Irigaray, Julia Kristeva, Hélène Cixous fino a Judith Butler). Nel corso del dottorato a Bonn mi sono occupato dei saggi che Margarete Susman e Hannah Arendt hanno dedicato alla loro “antenata” Rahel Varnhagen negli anni dell'affermazione del nazionalsocialismo. Attualmente mi occupo della Ricezione del conflitto tra Antigone e Creonte nella teoria di genere e queer: dal pensiero della differenza alla decostruzione. Il progetto si propone di studiare la ricezione del conflitto tra Antigone e Creonte nella teoria femminista e queer in alcune pensatrici appartenenti a culture e a epoche diverse, di indagare le differenze e di rilevare le eventuali contraddizioni. Antigone è la tragedia più letta dai filosofi occidentali dell'Ottocento e



del Novecento, e il conflitto tra Antigone e Creonte è stato indagato da Hegel, Hölderlin, Lacan, Nussbaum e molti altri. Antigone nasce in un contesto tragico – a dire il vero il conflitto è contenuto già nel suo nome (Ἀντιγόνη significa nata contro) – e funziona solo grazie al suo conflitto con Creonte, ossia in relazione all'elemento antitetico che sta alla base del tragico. Riflettendo sul conflitto tragico originario e sulla lettura che alcune filosofe femministe hanno proposto nella contemporaneità affiorano alcune domande: dove nasce il coraggio di Antigone? Cosa la distingue rispetto ad altre figure femminili mitiche come Elena, Ifigenia o Penelope? Quali sono gli aspetti del mito di Antigone che hanno inciso sulle pensatrici delle filosofie femministe? È il suo essere un'eroina femminile oppure è il conflitto con il maschile o ancora la sua tragica dimensione di "donna esiliata" a interessare la riflessione filosofica? Antigone sfida le leggi "scritte" dello Stato per difendere quelle "non scritte" della famiglia, ed è una donna emarginata e sola, un fattore non secondario per gli studi di genere. Una donna che "rappresenta" la lingua delle madri, che non cede, ma si ribella. Ma è davvero così? Antigone "rappresenta" un codice femminile? La funzione rappresentativa che le femministe le hanno attribuito le è conforme? La lettura hegeliana, che mette a confronto il "femminile" e il "maschile" in corrispondenza della "famiglia" e dello "stato", è stata criticata da molte femministe perché, nel contrapporre due "verità", si genera un ragionamento "binario" affibbiato al maschile. Tuttavia molte femministe hanno continuato, forse inconsapevolmente, a ragionare "per antitesi" su Antigone e Creonte, e non a torto, perché privare la tragedia di Antigone del conflitto con Creonte significa negarne il fondamento. Nel progetto si prendono in analisi alcuni saggi politici della tedesca Margarete Susman, della filosofa spagnola María Zambrano, delle pensatrici della differenza (soprattutto la francese Luce Irigaray e l'italiana Adriana Cavarero), fino ad arrivare all'americana Judith Butler, fondatrice della Queer Theory, che mette in discussione le letture precedenti.



Pubblicazioni

Monografie

Margarete Susman e i saggi sul femminile, Firenze University Press, in uscita.

Articoli

La transformación del mito de Antígona en la teoría feminista y queer, in *Myths in Crisis. La crisis del mito*, Cambridge Scholars Publishing, in uscita.

“*Gestorben nicht ist dein Rom*”. *Eine formale Untersuchung zu den Rom-Essays Ingeborg Bachmanns*, in *Neue Perspektiven zum Werk von Ingeborg Bachmann*, a cura di Fabrizio Cambi, Arturo Larcati, Giuliano Lozzi e Isolde Schiffermüller, Istituto Italiano di Studi Germanici, in uscita.

«*Jüdin – feminini generis*»: *Margarete Susmans Auseinandersetzung mit Rabel Varnhagen, Dorothea Schlegel und Rosa Luxemburg*, in *Autobiographische Diskurse von Frauen*, a cura di Montserrat Bascoy e Lorena Silos Ribas, Königshausen & Neumann, in uscita.

Il caso Gurlitt nella stampa italiana e tedesca, in «Studi Germanici», 6 (2014), pp. 103-137.

Italia e Germania nella stampa italiana, in «Studi Germanici», 2 (2013), pp. 45-120.

Marie Luise Kaschnitz: Ewige Stadt. Frammenti di una città inquieta, in *Il marmo, la fontana, il precipizio. Poesie tedesche sull'Italia*, a cura di Vivetta Vivarelli e Bernhard Kruse, Le Lettere, Firenze 2012, pp. 209-217.

Der Mythos Rom am Beispiel von Ingeborg Bachmann in Spannungsfelder: Literatur und Mythos. Beiträge zum 2. Studierendenkongress der Komparatistik, a cura di Haller Huppertz e Lenz, Peter Lang, Frankfurt a. M. 2012, pp. 87-93.

Margarete Susman. Ein Porträt ihres weiblichen Denkens und Schreibens, in «Kritische Ausgabe», 15 (2011), pp. 63-66.



Laura Anna Macor

Profilo biografico

Laura Anna Macor ha studiato Filosofia all'Università di Pisa e alla Scuola Normale Superiore, dove ha conseguito la Laurea nel 2003 e, rispettivamente, il Diploma di Licenza nel 2004. Nel 2007 ha ottenuto il titolo di Dottore di Ricerca presso l'Università di Padova con una dissertazione sull'antropologia nella cultura tedesca della seconda metà del Settecento. Si occupa della cultura tedesca fra Sette e Ottocento con una pronunciata attitudine interdisciplinare. Nel corso degli anni ha svolto attività di ricerca in Italia come assegnista di ricerca, in Germania come borsista della Alexander von Humboldt-Stiftung, del Deutscher Akademischer Austauschdienst e della Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel, e in Gran Bretagna come Visiting Fellow presso l'Institute of Germanic & Romance Studies della School of Advanced Study (SAS)/University of London. Nel 2007 ha vinto il Premio Siracusa per la migliore tesi di dottorato e nel 2014 il Premio Ladislao Mittner. Ha tenuto più di quaranta relazioni tra Europa e Stati Uniti, e attualmente è Marie Curie Fellow presso la Faculty of Medieval and Modern Languages della University of Oxford.

Ricerca

Laura Anna Macor è attualmente impegnata nel progetto di ricerca biennale *Il pensiero del giovane Schiller (1773-1789)*, finanziato dalla Research Executive Agency della European Commission all'interno del programma Marie Curie Actions ed in corso di svolgimento presso la Faculty of Medieval and Modern Languages della University of Oxford. Il progetto mira a studiare lo sviluppo intellettuale di Schiller nel periodo che precede l'adozione della filosofia kantiana. Come *terminus ante quem* è stato scelto il 1789, vale a dire l'anno della prolusione inaugurale all'Università di Jena, dove la lettura dei saggi brevi di Kant, iniziata nel 1787, ha ormai lasciato evidenti tracce. Come *terminus post quem* è stato invece preso il 1773,



vale a dire l'anno dell'ammissione alla Karlsruhule, dove nonostante un curriculum prima giuridico e poi medico Schiller viene avviato anche allo studio della filosofia. Lo scopo del progetto è di fornire la prima indagine a tutto tondo sul giovane Schiller, vale a dire di quello Schiller troppo spesso derubricato a "pre": prekantiano, preclassico, prerivoluzionario.

Il progetto è articolato in tre fasi: 1) metodo, 2) formazione, 3) problemi e opere.

1) Il giovane Schiller è da sempre materia di interesse per i germanisti, ma solo saltuariamente lo è stato per gli storici della filosofia, attratti in maniera pressoché esclusiva dallo Schiller lettore e critico di Kant. L'accusa di diletterantismo, non di rado sollevata in riferimento allo Schiller maturo, si è così estesa fino a includere la riflessione giovanile, a detta di molti troppo banalmente eudemonistica per poter anche solo aspirare a essere inclusa nel canone filosofico. Il primo scopo del progetto è allora quello di rivedere le assunzioni metodologiche implicite in questa chiusura e, nello specifico, di comprendere se e in che misura lo stesso Schiller abbia elaborato o abbia seguito un metodo filosofico applicabile non solo alle opere dichiaratamente filosofiche (*Philosophische Briefe*, *Philosophisches Gespräch*), ma anche alle liriche e ai drammi.

2) Il giovane Schiller segue alla Karlsruhule corsi di filosofia quasi senza soluzione di continuità: tra il 1773 e il 1774 frequenta i corsi generali di Johann Friedrich Jahn, già suo docente alla Lateinschule di Ludwigsburg; nel 1775 le lezioni di logica, metafisica ed estetica di August Friedrich Bök; nel 1776, nel 1777 e nel 1780 i corsi di psicologia, estetica, storia dell'umanità ed etica di Jakob Friedrich Abel; nel 1779 le lezioni di logica, metafisica e storia della filosofia di Johann Christoph Schwab. Grazie alle indagini di Wolfgang Riedel, metodo e contenuti delle lezioni di Abel sono ormai noti, ma lo stesso non si può dire per gli altri docenti di Schiller. Il secondo scopo del progetto è proprio quello di colmare questa lacuna sulla scorta dei materiali didattici conservati presso la Württembergische Landesbibliothek Stuttgart e lo Hauptstaatsarchiv Stuttgart.

3) Il giovane Schiller mette al centro delle sue opere, non solo saggistiche, questioni cruciali per la filosofia del suo tempo, fra cui la virtù,



l'amore e la libertà di pensiero – solo per citarne alcune. L'intima connessione tra etica, antropologia e religione, per esempio, attraversa tutta la produzione degli anni Ottanta, dai *Räuber* al *Don Karlos* includendo componimenti come *Resignation* e i romanzi incompiuti. Lo stesso lessico utilizzato lo conferma: il concetto di *Bestimmung des Menschen*, coniato in ambito teologico e diffuso poi in ambito filosofico, è un termine chiave della riflessione del giovane Schiller, che lo utilizza fin dalla sua prima dissertazione medica nel 1779 e lo riprende nei *Räuber*, "affidandolo" a entrambi i fratelli Moor; come filosofica è la contrapposizione tra *Empfinden* ed *Erkennen*, che Schiller mobilita ancora una volta nel 1779 per renderla successivamente base della sua "difesa" del Marchese di Posa nei *Briefe über Don Karlos*. Il terzo scopo del progetto è quindi quello di approntare una sorta di "mappatura intellettuale" relativa all'opera del giovane Schiller, che ne chiarisca interessi teorici prevalenti e terminologia.

Lo scopo generale del progetto è evidentemente quello di contribuire alla revisione dell'immagine di Schiller, divisa tra quella del poeta astratto e quella del filosofo dilettante, e di restituirla alla sua autentica dimensione di poeta-filosofo.

Pubblicazioni

Die Bestimmung des Menschen (1748-1800). Eine Begriffsgeschichte, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 2013.

La fragilità della virtù. Dall'antropologia alla morale e ritorno nell'epoca di Kant, Mimesis, Milano – Udine 2011.

Der morastige Zirkel der menschlichen Bestimmung. Friedrich Schillers Weg von der Aufklärung zu Kant, von der Verfasserin aus dem Italienischen übersetzt, auf den neuesten Stand gebracht und erweitert, Königshausen & Neumann, Würzburg 2010.

Il giro fangoso dell'umana destinazione. Friedrich Schiller dall'illuminismo al criticismo, ETS, Pisa 2008.

Friedrich Hölderlin. Tra illuminismo e rivoluzione, ETS, Pisa 2006).

È inoltre autrice di oltre quaranta tra articoli su riviste scientifiche e saggi in volume, senza contare curatele, recensioni e traduzioni.



Moira Paleari

Profilo biografico

Moira Paleari è ricercatrice confermata e professore aggregato di Letteratura tedesca (L-LIN/ 13) presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Milano.

Si è laureata nel 1992 in Lingue e Letterature straniere moderne presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi dal titolo *Esperienza narrativa e autobiografica nel giovane Rilke* (rel.: M. L. Roli). Dal 1994 una borsa di studio biennale post lauream della medesima Università le ha permesso di approfondire ulteriormente l'opera del poeta praghese vagliandone manoscritti (inediti e non) e versioni a stampa presso il Deutsches Literaturarchiv Marbach (DLA). Dal 1996 Paleari ha studiato germanistica e romanistica alla Karls-Ruprecht-Universität di Heidelberg, presso la quale ha svolto anche attività di ricerca sulla prosa di E. Barlach; per il progetto, nel 2000-2001, è stata borsista della Kurt-Tucholsky-Stiftung (Amburgo). Dal 1997 al 1999 ha inoltre collaborato al progetto finanziato dalla DFG Internationales Germanistenlexikon 1800-1950 con il Deutsches Literaturarchiv Marbach.

Dal 2002 al 2006 Paleari è stata assegnista di ricerca di Letteratura tedesca presso l'Università degli Studi di Milano; dal 2006/07 al 2010/11, prima di diventare ricercatrice nel 2011, è stata professore a contratto per Cultura e Lingua tedesca nello stesso Ateneo.

Ha partecipato come relatrice a convegni nazionali e internazionali e ha insegnato come docente di scambio alla Christian-Albrechts-Universität zu Kiel.

Nel gennaio 2014 Paleari ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di Professore di seconda fascia nel settore concorsuale 10/M1.



Ricerca

L'attività di ricerca di Moira Paleari, svolta per lo più in collaborazione con archivi e biblioteche tedeschi (Deutsches Literaturarchiv Marbach, Universität Heidelberg, Ernst Barlach Stiftung Güstrow), si concentra principalmente sui seguenti ambiti:

- 1) la letteratura tedesca del Fin-de-siècle (soprattutto R.M. Rilke) e dell'Espressionismo (specialmente E. Barlach), con particolare attenzione al rapporto fra letteratura e arti figurative;
- 2) la letteratura tedesca contemporanea (dagli anni Novanta del XX secolo).

L'indagine sulla letteratura tedesca di Fin-de-siècle ed Espressionismo s'incentra sull'analisi delle strategie di approccio al materiale visivo da parte dell'autore e sul suo riscontro semantico-stilistico nel corpo testuale. La disamina su Rilke trova uno dei suoi fondamenti nello studio della monografia dello scrittore su A. Rodin, indagata, a partire dall'analisi della rappresentazione testuale della gestualità, come una delle principali tappe evolutive della costante rielaborazione di quella 'poetica del gesto' che caratterizza tutta l'opera rilkiana. Nel caso di Barlach Paleari, anche tramite un confronto delle varianti testuali dei manoscritti, muove da un esame della prosa autobiografica dell'autore (autobiografia, romanzo autobiografico e diario), privilegiando il rapporto finzione-fattualità e la prospettiva intermediale.

Infine, nell'ambito della prosa tedesca dagli anni Novanta ai nostri giorni le ricerche sono state condotte finora su autori come D. Grünbein, G. Klein e K. Bödl. L'interesse è rivolto specialmente allo studio del genere letterario (il saggio per Grünbein, la spy story per Klein, il romanzo-resoconto di viaggio per Bödl) sia in prospettiva sincronica e diacronica sia nella sua rilevanza per la formazione del canone, a partire dall'analisi delle strategie semantico-narrative utilizzate per delineare la relazione spazio testuale-spazio identitario e il rapporto fra paesaggio naturale e paesaggio urbano.



Pubblicazioni

Rainer Maria Rilke, *Der Rath Horn. Was toben die Heiden? Zwei Erzählungen aus dem Nachlaß*, trascrizione dai manoscritti e cura di M. Paleari, Insel Verlag, Frankfurt/M. 2000. [Recensione, *Das Toben der Heiden. Rilkes Jugenderzählungen*, von Christoph König, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 17/10 /2000].

Friedrich Schlegel und die Rhetorik der deutschen Frühromantik, in: «Studia theodisca», X, (2003), pp. 83-103.

Voci Carlo Grünanger, Ladislao Mittner, Emmy Rosenfeld, in *Internationales Germanistenlexikon 1800-1950*, hrsg. von Ch. König und bearb. von B. Wägenbaur, Berlin, New York, de Gruyter, 2003, pp. 629-630, pp. 1240-1241, pp. 1520-1521.

«*Wie ein gestreckter Arm ist mein Rufen*». Rainer Maria Rilke e il gesto, Cuem, Milano 2005.

I percorsi del ricordo nella lirica femminile di lingua tedesca, in *Rappresentare la Shoab*, a cura di A. Costazza, Cisalpino, Milano 2005, pp. 167-179.

Rainer Maria Rilke e 'l'esperienza filosofica' delle *Duineser Elegien*, in *La poesia filosofica*, a cura di A. Costazza, Cisalpino, Milano 2007, pp. 259-268.

Der junge Rilke und Michelangelo – ein Dichter sucht seinen Weg, in *Rilke: Les jours d'Italie – Die italienischen Tage*, hrsg. von C. Ebnetter, Fondation R. M. Rilke, Sierre 2009, pp. 93-115.

Herwarth Walden. Ein Essayist der Moderne, in *Wege des essayistischen Schreibens im deutschsprachigen Raum (1900-1920)*, hrsg. von M. Brambilla und M. Pirro, Rodopi, Amsterdam-New York 2010, pp. 225-244.

Jacob Burckhardt poeta, in *La formazione del vedere. Lo sguardo di Jacob Burckhardt*, a cura di A. Pinotti e M. L. Roli, Quodlibet, Macerata 2011, pp. 173-184.

Kulturraum Italien. Jacob Burckhardt und Rainer Maria Rilke, in *Literarische Räume. Architekturen – Ordnungen – Medien*, hrsg. von M. Huber, Ch. Lubkoll, S. Martus, Y. Wübben, Akademie Verlag, Berlin 2012, pp. 129-141.

Ästhetischer Gehalt und religiöse Erfahrung bei Ernst Barlach und Wassily Kandinsky, in *Kunstreligion. Ein ästhetisches Konzept der Moderne in sei-*



ner historischen Entfaltung, hrsg. von A. Meier, A. Costazza und G. Laudin, De Gruyter, Berlin, New York, 2012, pp. 137-154.

Voci: Gotthold Ephraim Lessing, Friedrich Schiller, Sturm und Drang, per *Encyclomedia*, diretta da Umberto Eco, Roma 2002ss. (aggiornamento 2012).

Gli scienziati di Durs Grünbein. La (de)costruzione poetica di Galileo Galilei e René Descartes, in *Formula e metafora. Figure di scienziati nelle letterature e culture contemporanee*, a cura di M. Castellari, Ledizioni, Milano 2014, pp. 109-121.

Il gioco dei ruoli. Avanguardia e tradizione in Mein Herz e Der Malik di Else Lasker-Schüler, in «Altre modernità», numero speciale 2014 “Letteratura Ebraica ‘al femminile’”, pp. 144-155.

La metropoli dell'agente ich=Spaik: Libidissi di Georg Klein, in «Altre modernità», 11, 05/2014 (Spionaggi, a cura di P. Caponi e D. Croci), pp. 85-95.

Woyzeck in der Comic-Kunst: Büchners Drama in den “sprechenden Bildern” von Dino Battaglia, in *Büchner-Rezeptionen – interkulturell und intermedial*, hrsg. von M. Castellari/A. Costazza, Peter Lang, Bern u.a. 2015 (Jahrbuch für Internationale Germanistik; Reihe A – Band 122), pp. 255-267.



Gabriella Pelloni

Profilo biografico

Si è laureata in Lingue e Letterature Straniere presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova nel marzo del 2001. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Linguistica, Filologie e Letterature Anglo-Germaniche (indirizzo: germanistica) presso la medesima facoltà nel 2005. Dal 2006 al 2010 è stata assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Anglo-Germaniche e Slave dell'Università di Padova e dal 2011 al 2013 assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona. Nel maggio del 2013 ha vinto un assegno di ricerca biennale senior presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Padova. Ha maturato ampia esperienza didattica come docente di letteratura tedesca presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova (aa. 2008-2013) e il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne dell'Università di Verona (aa. 2013 ad oggi). Ha svolto soggiorni di ricerca finanziati da borse di studio DAAD presso la Ruhr-Universität-Bochum (2004), l'Università di Potsdam (2006-2007) e il Moses Mendelssohn Zentrum für Europäisch-Jüdische Studien di Potsdam (2010), quindi un soggiorno di ricerca presso la Freie Universität di Berlino con una borsa di ricerca del programma Cooperint dell'Università di Verona (2013). Ha partecipato come relatrice a numerosi seminari di studio e convegni nazionali e internazionali. Nel maggio 2015 ha ottenuto l'abilitazione nazionale a professore di seconda fascia per il settore scientifico L-LIN/13.

Ricerca

Le sue ricerche toccano principalmente i seguenti ambiti di indagine: 1. Il pensiero di Friedrich Nietzsche, di cui si è analizzata in particolare l'opera *Also sprach Zarathustra* come luogo simbolico di una "costruzione poetica del sé"; 2. Letteratura e malattia, cura e pratiche del sé; 3. Ebraismo, antisemitismo e sionismo, con particolare



riferimento a questioni identitarie; 4. Percorsi e tendenze della letteratura contemporanea di lingua tedesca.

Attualmente è impegnata in un progetto di ricerca che riguarda la scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann e che prevede la pubblicazione di testi del lascito ancora inediti nell'ambito della nuova edizione dell'opera omnia bachmanniana (Salzburger Ausgabe). L'edizione critica raccoglierà lettere indirizzate a medici, appunti autobiografici e protocolli onirici che risalgono principalmente al periodo tra il 1962 il 1966, ossia agli anni della malattia e della profonda crisi della scrittura di cui sono espressione le poesie del lascito (*Ich weiss keine bessere Welt*, 2000) e da cui avrà origine il progetto delle *Todesarten*. Nel commento critico all'edizione si vuole ricostruire, innanzitutto a livello biografico, questa fase critica del percorso intellettuale e artistico dell'autrice, anche attraverso un'esamina puntuale della corrispondenza ancora in gran parte inedita. L'analisi del particolare carattere ibrido dei testi in questione mira quindi a restituire al lettore il confronto con l'esperienza della malattia e della cura, evidenziando lo specifico rapporto tra vita e opera che si viene stabilendo in quegli anni e la funzione della scrittura come mezzo di rielaborazione della crisi. L'indagine dello statuto epistemologico dei testi si concluderà con un'analisi dei nessi presenti tra questi e l'opera (in particolare le poesie del lascito e i romanzi *Der Fall Franza* e *Malina*), in particolare per quel che riguarda il rapporto tra vita, sogno e scrittura, nonché i temi della malattia e della cura, della crisi della scrittura, della violenza e della colpa collettiva.

Pubblicazioni

Verso l'Europa. Miti moderni in Zebra Çirak e Emine Sevgi Özdamar, in *Scrittrici nomadi. Passare i confini tra lingue e culture*, a cura di F. Arzeni, C. Miglio, Roma University Press 2015 (in stampa).

Nietzsches Zarathustra und der "große Rhythmus", in *Rhythmus um 1900*, hg. v. M. Salgaro, M. Vangi, Franz Steiner, Stuttgart 2015 (in stampa).

"Ein Aufräumen bis weit ins Gemüt hinein". Zum Briefwechsel zwischen Rilke und Lou Andreas-Salomé, in *Briefkultur im 20. Jahrhundert*, hg. v. I.



Schiffermüller, C. Conterno, Königshausen & Neumann, Würzburg 2015, S. 105-124.

Kryptomnesie und literarisches Gedächtnis. Zu einem vergessenen Kapitel aus Nietzsches Zarathustra, in *Pathos, Parodie, Kryptomnesie. Gedächtnis der Literatur in Nietzsches Also sprach Zarathustra*, hg. v. G. Pelloni, I. Schiffermüller, Winter, Heidelberg 2015, S. 207-239.

Nietzsche e l'immaginazione dinamica, in *Friedrich Nietzsche scrittore: saggi di estetica, narratologia ed etica*, a cura di A. Lossi e C. Zittel, ETS, Pisa 2014, pp. 135-153.

“Die Gnade Morphiums aber nicht die Gnade eines Wortes”. *Ingeborg Bachmann in der phänomenologischen Psychiatrie Eugenio Borgnas*, in *Reinszenierungen. Ingeborg Bachmann in Italien*, hrsg. von I. Schiffermüller, A. Larcati, Cultura Tedesca 45, 2014, S. 147-166.

Der Typus Zarathustra. Zum Problem der Selbsterzählung in Ecce Homo, in *Obnmacht des Subjekts, Macht der Persönlichkeit*, hrsg. von E. Müller, Ch. Benne, Akten der Nietzsche-Tagung in Naumburg 11-14 Oktober 2012, Schwabe, S. 333-347.

Genealogia della cultura. Costruzione poetica del sé nello Zarathustra di Nietzsche, Mimesis, Milano 2013, p. 160.

La Heimat scomparsa. Fratture, memorie e identità nella giovane letteratura tedesca post-Wende, in *LEA - Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente*, 2, (2013), pp. 333-348.

Schiller come psicologo nella saggistica di Max Kommerell, in *Schiller tra le due guerre*, a cura di M. Scattola, G. Pelloni, A. Schneider, Unipress, Padova 2013, pp. 87-111.

La danza di Dioniso e il volto del demone. Sulla lettura jungiana di Così parlò Zarathustra, in *Lo Zarathustra di Nietzsche: C.G. Jung e lo scandalo dell'inconscio*, a cura di M. Gay, I. Schiffermüller, con la collaborazione di G. Pelloni, Moretti&Vitali, Bergamo 2013, pp. 59-96.

Inszenierte Identitäten am Beispiel der jüdischen Figuren in Arthur Schnitzlers Roman “Der Weg ins Freie”, in *Germanistische Mitteilungen. Zeitschrift für Deutsche Sprache, Literatur und Kultur. Sonderband: Theatralisches Erzählen um 1900*, 37/1, (2011), S. 107-122.

Alle origini del sionismo politico. Max Nordau e la questione ebraica, in *Verso una terra “antica e nuova”. Culture del sionismo (1895-1948)*, a cura di G. Schiavoni, G. Massino, Carocci, Roma 2011, pp. 112-121.



Spazieren in Nachkriegswirren. Joseph Roth als Chronist des Wiener Lebens 1919/1920, in *“baustelle kultur”. Diskurslagen in der österreichischen Literatur 1918- 1933/38*, hrsg. von P. H. Kucher, J. Bertschik, Aisthesis, Bielefeld 2011, S. 103-122.

Die Rhetorik der Degeneration in der antisemitischen Literatur. Das Bild des entarteten jüdischen Künstlers, in *«Zeitschrift für Religion- und Geistesgeschichte»*, 61/3, (2009), S. 257-272.



Elena Raponi

Profilo biografico

Si è laureata il 29.03.1988 in Lingue e Letterature Straniere Moderne (Tedesco) nella Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Nell'agosto 1989 ha ottenuto una borsa mensile DAAD per partecipare al corso di Lingua e cultura tedesca dell'Università di Freiburg i./Br.; sempre come borsista ha partecipato al seminario di studi sul "Romanticismo tedesco", articolato in più sessioni, dal dicembre 1989 al marzo 1990 (con lezioni di Ernst Behler), all'Istituto Banfi di Reggio Emilia. Per l'a.a. 1989/90 ha beneficiato di una borsa di studio annuale della Fondazione Confalonieri dell'Università degli Studi di Milano, che le ha permesso di svolgere ricerche su Rudolf Borchardt e i suoi rapporti con la cultura italiana. Ha inoltre partecipato, come borsista, ai seminari di aggiornamento di cultura tedesca del Goethe-Institut a Brema (2-22.07.1989), Berlino (23-29.09.1990) e Lipsia-Berlino (26.07-15.08.1998). Grazie a una borsa del Ministero austriaco per la Ricerca e la Scienza (1.10.1993-31.01.1994) ha svolto attività di ricerca come ÖAD-Gastforscher presso l'Università di Vienna, Institut für Vergleichende Literaturwissenschaft (Vorsitz.: Prof. Alberto Martino) sull'opera del poeta Hugo von Hofmannsthal. Vincitrice nel 1994 di una borsa di Dottorato quadriennale dell'Università Cattolica di Milano, il 23 aprile 1999 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Scienze linguistiche, filologiche e letterarie, discutendo la tesi: "Fonti italiane nell'opera poetica e teatrale di Hugo von Hofmannsthal" (rel.: Prof. Maria Enrica D'Agostini).

Dal 1.03.2001 al 28.02.2003 è stata assegnista di ricerca in Lingua e Letteratura Tedesca presso l'Università Cattolica di Milano.

Dal 1° marzo 2003 è ricercatrice di Letteratura Tedesca presso la Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere dell'Università



Cattolica di Milano, dove svolge attività didattica come professore aggregato di Letteratura tedesca (sedi di Milano e di Brescia).

Ha partecipato come relatrice a seminari di studio e convegni nazionali e internazionali.

Ricerca

Le sue ricerche riguardano tre principali campi d'indagine. 1. Il primo verte sull'opera del poeta austriaco Hugo von Hofmannsthal, di cui ha analizzato, da un lato, il rapporto con le fonti italiane, dall'altro, in modo particolare, la produzione teatrale. 2. Nel secondo ha indagato i rapporti letterari e culturali italo-tedeschi tra '800 e '900 attraverso alcuni casi significativi. 3. Il terzo riguarda l'opera di Felix Dahn (1834-1912).

La sua ricerca attuale, avviata all'interno di un progetto della linea di finanziamento D1 del 2011/2012 ("Lingua, Letteratura e nazionalismo nella Germania guglielmina") e ora in fase conclusiva, ha per oggetto proprio l'opera letteraria di Felix Dahn, giurista e autore di romanzi storici ambientati all'epoca della *Völkerwanderung*, al quale Raponi si era già avvicinata per la sua tesi di laurea. Di grande successo commerciale, l'opera narrativa di Felix Dahn avrebbe trasmesso a generazioni di giovani tedeschi un modello interpretativo della storia come scontro tragico-eroico di civiltà. Dopo lo studio di Mark Hovey del 1981 sul primo e più noto romanzo dell'autore, *Ein Kampf um Rom*, la produzione poetica di Dahn, volta a celebrare negli antichi Germani un'immagine di *Deutschtum* militante, è stata collocata dalla critica tra i documenti letterari delle correnti *völkisch* della cultura tedesca di fine Ottocento e, in questo senso, ascritta tra i precursori delle idee nazionalsocialiste. Più di recente sono apparsi studi che propongono una riconsiderazione più sfumata sia dell'opera sia delle posizioni dell'autore, in particolare riguardo ai rilievi di razzismo e di neopaganesimo. La ricerca di Raponi si propone di ricollocare l'opera di Dahn all'interno della cultura tedesca della *Gründerzeit* e dell'età guglielmina, ma allo stesso tempo di indagarne la deriva verso posizioni di un nazionalismo culturale sempre più radicale, espresso



dalle associazioni movimentiste di fine Ottocento. La ricerca intende confrontarsi anche con lo statuto epistemologico del romanzo storico in Dahn. Essa si propone allo stesso tempo di ricostruire il profilo biografico e intellettuale dell'autore attraverso l'esame comparato dell'opera narrativa e della corrispondenza, ancora in gran parte inedita, così da integrare e correggere l'immagine pubblica di sè, divulgata dallo scrittore, e le posizioni ideologiche espresse nei suoi romanzi.

Pubblicazioni

L'«Elettra» (1903) di Hugo von Hofmannsthal tra Sofocle e D'Annunzio, in «Studia Austriaca», XXI (2013), pp. 131-154.

La “dissoluzione” dell'Io e il problema della responsabilità in Hugo von Hofmannsthal, in *Giustizia e Letteratura I*, a cura di Gabrio Forti et al., Vita e Pensiero, Milano 2012, pp. 196-211.

Cura dell'edizione italiana di Hugo von Hofmannsthal, *L'incorruttibile*, Einaudi, Torino 2010.

Hofmannsthals Europaverständnis in der publizistischen Tätigkeit der Zwanziger Jahre, in Akten des XI. Internationalen Germanistenkongresses Paris 2005 (Paris-Sorbonne, 26.08.-3.09.2005), Peter Lang, Frankfurt a.M. et al. 2007, Bd. 12, pp. 43-50.

Hofmannsthal e l'Italia. Fonti italiane nell'opera poetica e teatrale di Hugo von Hofmannsthal, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 320 (recensito in «Germanistik», XLIII [2002], n. 3/4, pp. 922-923 e in «Arbitrium», 2005, n. 1, pp. 102-103).

Amicizie e contatti intellettuali tra Italia e Germania alla prova della prima guerra mondiale: Rudolf Borchardt e Tommaso Gallarati Scotti (in corso di stampa).

«Il luogo dove ha preso dimora Paul Heyse non può che essere meraviglioso». Scrittori tedeschi sul Garda: l'elenco dei forestieri in «Der Bote vom Gardasee», in «Der Bote vom Gardasee» 1900-1914. Un giornale tedesco nell'Italia del primo Novecento, a cura di Lucia Mor, Ateneo di Salò-Edizioni Arti, Salò-Brescia 2012, pp. 83-139.

Cura di Antonio Fogazzaro/Carl Muth, *Carteggio (1903-1910)*, Accademia Olimpica, Vicenza 2010.



La comunità tedesca a Milano tra Otto e Novecento. Il fondo disperso della biblioteca del "Deutscher Sprachverein in Mailand", in «Archivio storico lombardo», CXXXIV (2008), pp. 241-318.

Rudolf Borchardt und Tommaso Gallarati Scotti, in Rudolf Borchardt und seine Zeitgenossen, hrsg. von Ernst Osterkamp, de Gruyter, Berlin-New York 1997, pp. 143-156.

Ein unveröffentlichter Brief Gabriele D'Annunzios an Johannes Brahms, in «Chloe», Beihefte zum Daphnis, 26 (1997), pp. 779-791.



Francesco Rossi

Profilo biografico

Ha conseguito una laurea in Lettere nel 2005 e una laurea specialistica in Letterature e Filologie Europee nel 2007 presso l'Università di Pisa. Vincitore di una borsa di dottorato triennale della stessa Università dal 2008, nel 2011 ha conseguito in cotutela i titoli di Dottore di Ricerca in Letterature Straniere Moderne e di Doktor der Philosophie presso le Università di Pisa e di Stoccarda con la dissertazione "Gesamterkennen. Zur Wissenschaftskritik und Gestalttheorie im George-Kreis" (rel. Prof. Horst Thomé e Prof. Luca Crescenzi). Tra il 2009 e il 2011 ha svolto attività di ricerca presso il DLA di Marbach beneficiando dei programmi di studio e di una borsa dell'istituto.

Dal dicembre 2011 è ricercatore di Letteratura Tedesca presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, poi Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, dove svolge attività didattica e di ricerca. Oltre ad aver partecipato come relatore a seminari e convegni nazionali e internazionali, nel luglio 2014 è stato docente ospite presso il Deutsches Seminar dell'Università di Friburgo.

Ricerca

Tra i più recenti progetti di ricerca si segnala la partecipazione a "Scienza e mistica nella letteratura tedesca del fine secolo" (IISG Roma) e "La rete dei modernismi europei. Riviste letterarie e canone modernista 1918-1940" (Università di Pisa). I suoi studi si concentrano sul rapporto tra scienza e letteratura, sulla costruzione dell'immagine autoriale, sulla funzione metaletteraria del tema del gioco, sulla teoria dei generi letterari e sulla biopoetica.

Attualmente è impegnato nel progetto *Charakteristik Gattung und Schreibweise* sotto la supervisione della Prof.ssa Sandra Richter dell'Università di Stoccarda. Con *Charakteristik* (it. "caratteristica") si indica in senso lato una descrizione caratterizzante di una persona o cosa, in senso più specifico ci si riferisce a un genere storiografico-let-



terario che raggiunge il suo apice tra l'epoca classico-romantica e il Vormärz. Il numero considerevole di caratteristiche pubblicate in quegli anni testimonia la vitalità del genere. Si tratta di testi variamente strutturati e tutt'altro che uniformi dal punto di vista contenutistico, non consistendo alcuni che in brevi profili critici, mentre altri si articolano in complesse disquisizioni sulle specifiche qualità poetiche di uno scrittore o di singole opere. L'obiettivo che il progetto si pone è duplice: fornire un profilo storico-critico della caratteristica sia in quanto genere letterario sia in quanto modalità di scrittura. Ciò permetterà forse di comprendere meglio perché questa tipologia critica assuma rilievo proprio nel passaggio tra Sette e Ottocento in ambito tedesco, la cui specificità andrà dimostrata sulla base di un confronto ravvicinato con le diverse tradizioni storiografiche letterarie europee.

In collaborazione con il Prof. Jörg Robert dell'Università di Tubinga coordina inoltre il progetto Romanticismo classico – Schiller e l'Italia (Klassische Romantik – Schiller und Italien). Nonostante la mancanza di un'esperienza diretta, la topografia di un'Italia reale e nello stesso tempo immaginaria risulta ben articolata nell'opera schilleriana. In particolare, Schiller coglie quell'ambivalenza di fondo del cattolicesimo estetico che rende il suo pensiero, nel contesto della sua diagnosi di una modernità senza dèi, estremamente attuale nella riflessione letteraria intorno al 1800. Anche per questo motivo la 'classicità' in senso schilleriano non si esaurisce certo in un puro e semplice classicismo. Essa presuppone piuttosto una sintesi tra componenti eterogenee. È pertanto lecito parlare, a questo proposito, di una classicità ibrida, romantica, a metà strada tra classico e moderno. L'obiettivo è dunque quello di ricostruire un plesso discorsivo trattato solo parzialmente negli studi pregressi e raramente affrontato in passato in modo organico. La ricezione di motivi italiani da parte di Schiller servirà da punto di partenza per una rideterminazione del concetto di Klassik, riconsiderando il progetto weimariano di una nuova classicità entro un orizzonte europeo.

Insieme al Prof. Raul Calzoni dell'Università degli Studi di Bergamo è in via di definizione un progetto di ricerca sul Denkbild, in italiano 'immagine di pensiero'. Il termine sta a indicare un genere di prosa breve i cui esempi più significativi sono dati da alcune sillogi



di brani di carattere per lo più aforistico o descrittivo dal taglio decisamente critico come *Einbahnstraße* di Walter Benjamin (1928). Risultato di un'ibridazione o costellazione tra stili e modalità discorsive diverse, il *Denkbild* ruota senza dubbio intorno alla costellazione della *kleine Form*, anche se, attualmente, il dibattito circa l'applicabilità effettiva di tale categoria a un genere specifico può dirsi ancora aperto. Individuare i percorsi del *Denkbild* nella tradizione letteraria moderna tedesca rappresenta un desideratum per la ricerca, perché non si può negare che la forma di scrittura in questione nel Novecento, perennemente in bilico tra il lutto e l'utopia, goda di una fortuna considerevole. Occorrerà dunque tracciare un paradigma, sondando ambiti, correnti o momenti storici diversi, anche al di là della tarda Repubblica di Weimar, alla ricerca di esempi significativi.

Pubblicazioni

Gesamterkennen. Zur Wissenschaftskritik und Gestalttheorie im George-Kreis, Königshausen und Neumann, Würzburg 2011, pp. 356 (recensito in: «Osservatorio critico della Germanistica» XXXV (2012), pp. 16-20; «Germanistik» LIII H. 1-2 (2012), p. 208; «Études Germaniques» LXVII (2012) n. 4, 678-679; «George-Jahrbuch» X (2014), pp. 281-284).

Thomas Mann e le arti Thomas Mann und die Künste. Nuove prospettive della ricerca Neue Perspektiven der Forschung, a cura di Reinhard Mehring e Francesco Rossi, Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 2014, pp. 415.

'Vom Wort ergriffen'. Weltanschauliche Verflechtungen der frühen Hölderlin-Philologie. Norbert von Hellingrath im Dialog mit Ludwig Klages und Henri Bergson, in *Norbert von Hellingrath und die Ästhetik der europäischen Moderne*, a cura di Jürgen Brokoff, Joachim Jacob e Marcel Lepper, Wallstein, Göttingen 2014, pp. 245-266.

Karl Bauers Stefan George. Autorenporträts im Kultur- und Medienkontext von der Jahrhundertwende bis zu den 1920er Jahren, in «George-Jahrbuch», 10 (2014/2015), pp. 143-167.

«Musik des unendlichen Spielwerks» *Poetologia e figurazioni del gioco nel Märchen di Klingsohr*, in «Studi Germanici», 6 (2014), pp. 283-301.



Vincenza Scuderi

Profilo biografico

Vincenza Scuderi dal 2004 è ricercatrice di Lingua tedesca e traduzione (L-LIN/14) presso l'Università di Catania. Ha ottenuto diverse borse per l'estero, ed ha trascorso periodi a Duisburg, Brema, Berlino e soprattutto Vienna. Nel 2003 ha conseguito il dottorato con una tesi sulle traduzioni italiane delle poesie di Gottfried Benn, sotto il tutorato della Prof.ssa Grazia Pulvirenti. Sempre nel 2003 è stata assegnataria di un Werfel-Stipendium, borsa per giovani ricercatori offerta dal Ministero per la cultura austriaco, svolta a Vienna sotto il tutorato del Prof. Wendelin Schmidt-Dengler, ed è attualmente in Nachbetreuung (tutorato post-borsa), ovvero fa parte del gruppo di ricerca internazionale nato in seno al Werfel-Stipendium, progetto ora diretto, dopo la scomparsa del Prof. Schmidt-Dengler, dalla Prof.ssa Konstanze Fliedl.

Dal 2011 fa parte dell'associazione culturale-casa editrice "incerti editori", specializzata in poesia contemporanea europea.

Dal 2014 dirige, presso Villaggio Maori Edizioni di Catania, la collana di letteratura di lingua tedesca "La Radura" (nel 2015 sono usciti La biblioteca universale e altre fantasie di Kurd Laßwitz, tradotto e curato da Alessandro Fambrini, e le Lettere del ritorno di Hofmannsthal, tradotto da Vincenza Scuderi e curato da Grazia Pulvirenti).

Tra gli attuali ambiti di ricerca: letteratura di lingua tedesca contemporanea (soprattutto austriaca), Gender Studies, Visual Culture, traduttologia.

Ricerca

Da oltre un decennio una parte rilevante del mio lavoro di ricerca è stata rivolta alla poesia contemporanea sperimentale di origine austriaca. Si tratta di un ambito che si pone tanto nella tradizione storica di quello che può essere a buon diritto considerato un canone 'altro' della letteratura (le vie della scrittura sperimentale e in certo modo



dissidente comuni a tutte le epoche, a cui si sono dedicati studiosi come Ulrich Ernst o Giovanni Pozzi), quanto appartenente all'alveo di una moderna tradizione tutta austriaca che fa della poesia e dell'atto poetico una palestra delle riflessioni novecentesche sul linguaggio.

L'originario progetto di ricerca, sviluppato con il sostegno e tutorato del Prof. Wendelin Schmidt-Dengler, si concentrava su cinque nomi, e i loro diversi modi di declinare la poesia sperimentale austriaca oggi, ovvero Peter Waterhouse, Brigitta Falkner, Oswald Egger, Franz Josef Czernin e Ferdinand Schmatz, voci poetiche che sono al contempo fra loro sì differenziate, ma legate da una vasta serie di comunanze, ben oltre le 'sole' questioni filosofiche, in una *Grenzüberschreitung* totale, che investe i generi, fa sconfinare poesia e poetologia l'una nell'altra, si poggia sulle più diverse tecniche combinatorie, mescola segno iconico e parola, assegna al processo traduttivo ruoli che vanno ben oltre l'ortodossa traduzione da una lingua di partenza a una lingua d'arrivo.

Su Peter Waterhouse sto realizzando una monografia: i quasi vent'anni trascorsi dal *TEXT+KRITIK* a lui dedicato nel 1998, rendono necessario fare nuovamente il punto sul lavoro di Waterhouse, specialmente dopo l'uscita di *(Krieg und Welt)* (2006), che è romanzo di formazione e saggio, prosa e poesia, poesia e poetologia, filosofia e geopolitica, autobiografia e finzione, scrittura 'originaria' e traduzione.

Come in *(Krieg und Welt)*, il principio della *Grenzüberschreitung*, fondante per la cinquina di autori/rici da cui ero partita, si realizza nei testi di Waterhouse quasi sempre su più piani contemporaneamente, portando chi legge a una prima percezione di disorientamento, finché non si entri in questo sistema scrittura, fondato sulla somiglianza, sulla ripetizione, ma insieme anche sulla *différence* nella ripetizione, nel senso di Deleuze (espressamente citato da Waterhouse, ma certo anche sulla *différance* secondo Derrida). E poi, lo sconfinamento che è traduzione, traduzione anche dentro una lingua, traduzione da una parola all'altra, in virtù spesso della somiglianza fonica che scopre una semantica nascosta ma ben presente, o che ne crea una nuova, con buona pace di Jakobson che



non intendeva certo questo quando parlava di traduzione intralinguistica. Né, possiamo scommetterlo, Jakobson intendeva con traduzione interlinguistica quello che oggi realizza Waterhouse in primo luogo su base sonora con il gruppo di traduttori e traduttrici Versatorium.

Tuttavia, quello che qui presento come una sostanza unitaria e armonica di dispositivi della scrittura e del pensiero, è in realtà da osservare in prospettiva diacronica: la poetica di Waterhouse ha subito nel tempo modifiche paragonabili a quella differenza nella ripetizione a cui ho appena accennato, come si è modificata anche la terminologia di cui l'autore si serve per definire il suo metodo e i suoi obiettivi, o meglio ancora la sua visione del mondo e della scrittura, una terminologia che talvolta nasce dai dibattiti culturali di un determinato momento, o di una specifica riflessione che l'autore stava compiendo, poi superandola o riassorbendola (dal mio canto, trovo particolarmente significativo per le sue implicazioni filosofiche il termine Gleichung, "equazione", che appare pochissime volte, e poi si ritrae). Compito del libro che sto realizzando è quindi quello di dare una mappatura dell'opera di Waterhouse (e prima ancora dello stato della critica) su più fronti, sciogliendo la complessità di snodi, senza fare eccessivo affidamento sulle auto-definizioni di chi, oltre a offrire poesia, più di altri artisti offre anche una visione di secondo grado delle proprie opere.

Pubblicazioni

Il palinsesto invisibile. La poesia di Gottfried Benn in Italia, Bonanno, Acireale-Roma 2006.

(curato con Paola Guazzo e Ines Rieder) *R/esistenze lesbiche nell'Europa nazifascista*, ombre corte, Verona 2010.

Tra fuga e sogno di rinascita: scrittrici lesbiche in esilio negli anni Trenta, in *ivi*, pp. 63-79.

Ri-letture/Ri-scritture. "Ein Brief" da Hofmannsthal a Waterhouse, in «*Studia Austriaca*», XIX, (2011), pp. 21-42.



Wort als Ort. Peter Waterhouse und die Geographie der Sprache, in *Reise und Raum*, a cura di Arnulf Knafl, Praesens, Wien 2014, pp. 138-147.

Figuren der Verdoppelung im Werk von Christoph Ransmayr, in *Bis zum Ende der Welt. Ein Symposium zum Werk von Christoph Ransmayr*, a cura di Attila Bombitz, Praesens, Wien 2015, pp. 41-52.



Michele Sisto

Profilo biografico

Sono nato nel 1976 a Torino, dove mi sono laureato in Lettere nel 2002 discutendo con Anna Chiarloni una tesi che indaga l'uso del personaggio e dell'opera di Theodor Fontane nel romanzo *Ein weites Feld* di Günter Grass. Nel frattempo ho preso un diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica all'Archivio di Stato di Torino, cominciando a lavorare come archivista e accostandomi, un po' per caso, un po' per curiosità, al fondo Giulio Einaudi Editore. Di lì, in particolare dalle carte di Cesare Cases, è nata l'idea di una tesi di dottorato, in Comparatistica, sulla Letteratura tedesca nel campo letterario italiano 1945-1989, che adotta la prospettiva sociologica di Pierre Bourdieu e che ho discusso, sempre all'Università di Torino, con Anna Chiarloni e Franco Marengo (controrelatore Pier Carlo Bontempelli) nel gennaio 2007. Nel frattempo ho iniziato a lavorare come ricercatore a contratto all'Istituto Storico Italo-Germanico/Fondazione Bruno Kessler di Trento su un progetto diretto da Gian Enrico Rusconi riguardante le relazioni culturali, e in particolare il transfer letterario, fra Italia e Germania dopo il 1989. La collaborazione con l'ISIG (2006-2010), culminata nell'organizzazione della Settimana di studio "Nachdenken über die DDR. Internationale und multidisziplinäre Perspektiven 20 Jahre nach dem Zusammenbruch des Kommunismus" (13-16 ottobre 2009), e in particolare il confronto con studiose come Fiammetta Balestracci e Magda Martini, mi ha stimolato ad applicare i paradigmi del metodo storico alla storiografia letteraria. Dal 2012 insegno come docente a contratto all'Università di Trento, dove ho tenuto corsi al primo e secondo anno della Triennale su argomenti quali Teatro tedesco e Rivoluzione francese (G. Büchner, P. Weiss, H. Müller), Artista e comunità nella prosa narrativa tedesca (J. W. Goethe, G. Büchner, Ch. Wolf) e Shakespeare Factory (Goethe, Büchner, Müller). Collaboro con «L'Indice dei libri del mese», l'«Osservatorio critico della germanistica», la collana 'Quadrifo-



glio tedesco' della casa editrice Mimesis, i siti www.puntocritico.eu e www.ragionipratiche.it. Faccio parte delle redazioni di «Allegoria», «Studi Germanici» e www.germanistica.net.

Ricerca

Dal 2012 lavoro come ricercatore all'Istituto Italiano di Studi Germanici e coordino il progetto di ricerca FIRB Storia e mappe digitali della letteratura tedesca in Italia nel Novecento, finanziato dal MIUR fino al 2018. Il progetto, di cui sono partner la Humboldt-Universität di Berlino (Irene Fantappiè), l'Università per Stranieri di Siena (Anna Baldini) e Sapienza Università di Roma (Camilla Miglio, Daria Biagi, Stefania De Lucia), vuole verificare l'ipotesi che la letteratura tradotta in Italia – quella tedesca, ma non solo – è, per lo meno nelle sue linee principali, il prodotto degli interessi specifici e delle prese di posizione degli stessi attori che hanno fatto e fanno la letteratura italiana. La produzione di un Goethe italiano, di un Kafka italiano o di un Sebald italiano, si deve, insomma, a scrittori, editori, traduttori, agenti letterari, professori universitari, fondatori di riviste, direttori di collane che li hanno scelti, consacrati, interpretati, e a volte riscritti, introducendoli in un 'campo letterario' caratterizzato da problematiche e gerarchie di valore diverse rispetto a quello d'origine. Al centro dell'indagine ci sono dunque personaggi quali Croce, Farinelli, Borgese, Prezzolini, Papini, Spaini, Mazzucchetti, Vittorini, Pavese, Cases, Filippini, Magris, fino a Busi e Calasso. Nell'ambito di questa ricerca, che prevede la costituzione di una banca dati delle traduzioni e di un portale contenente le schede biografiche dei principali mediatori, sto lavorando a un volume che si intollerà La produzione di un repertorio. Editori italiani e letteratura tedesca nel Novecento. Per proseguire lo studio della mediazione letteraria al di là della scadenza del progetto FIRB ed estenderlo anche alle letterature scandinave, recentemente l'IISG ha costituito la struttura di ricerca LT.it – Letteratura tradotta, in Italia, a cui collaborano, tra gli altri, Bruno Berni, Pier Carlo Bontempelli, Anna Antonello e Diletta D'Eredità. Nel tempo lasciato libero da LT.it lavoro a una raccolta di saggi sul campo letterario tedesco e italiano che si chiamerà Traiettorie e a un libro sulla prosa di Christa Wolf che si chiamerà La comunità possibile.



Pubblicazioni

Curatele

Letteratura italiana e tedesca 1945-1970: campi, polisistemi, transfer / Deutsche und italienische Literatur 1945-1970: Felder, Polysysteme, Transfer [con Irene Fantappiè], Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 2013.

Cesare Cases, *Scegliendo e scartando. Pareri di lettura*, Aragno, Torino 2013.

L'invenzione del futuro. Breve storia letteraria della DDR dal dopoguerra a oggi, Libri Scheiwiller, Milano 2009.

Il saggio tedesco del Novecento [con Massimo Bonifazio e Daniela Nelva], Le Lettere, Firenze 2008.

Saggi

Notwendige Bedingungen: Georg Büchner im literarischen Feld Italiens 1914-1955, in *Büchner-Rezeptionen – interkulturell und intermedial*, hrsg. von Marco Castellari und Alessandro Costazza, «Jahrbuch für Internationale Germanistik», Peter Lang, Bern 2015, pp. 271-290.

Christa Wolf: La città degli angeli, in «Allegoria», (2012) [ma 2013], n. 65-66, pp. 263-270.

«A ciascun autore il suo editore»? Erich Linder, Einaudi e la letteratura tedesca in Italia (1971-1983), in «Studi Germanici», (2012), n. 1, pp. 307-347.

Eine literarische Öffentlichkeit 2.0? oder Internet als literarisches Subfeld. Der Fall Italien (1999-2010), in *Transformationen des literarischen Feldes in der Gegenwart. Sozialstruktur – Medien-Ökonomien – Autorpositionen*, hrsg. von Heribert Tommek und Klaus-Michael Bogdal, Synchron, Heidelberg 2012, pp. 119-138.

Gli intellettuali italiani e la Germania socialista. Un percorso attraverso gli scritti di Cesare Cases, in *Riflessioni sulla DDR. Prospettive internazionali e interdisciplinari vent'anni dopo*, a cura di Magda Martini e Thomas Schaarschmidt, il Mulino, Bologna 2011, pp. 97-121.

Antimodelli del maschile nella DDR. Su genere e campo letterario, in «Allegoria», (2010), n. 61, pp. 58-79.

Mutamenti del campo letterario italiano 1956-1968: Feltrinelli, Einaudi e la letteratura tedesca contemporanea, in «Allegoria», (2007), n. 55 pp. 86-109.